

La relazione di Berlinguer e il dibattito al CC

A pagg. 11, 12, 13

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Totale lo sciopero dei trasporti pubblici

A pagg. 4 e 6

Nessun salvagente per Bonomi

È DAVVERO impressionante la monotona uniformità di argomenti che giornali diversi, dal Corriere della sera al Tempo, dal Messaggero alla Nazione, hanno usato, in questi giorni, a difesa di Bonomi e della Federconsorzi Sembrano quasi, e sono, tutti questi articoli, elaborazioni di un'unica «velina».

LA RIFORMA della Federconsorzi è, in effetti, oggi, un'esigenza indilazionabile per lo sviluppo della democrazia e per il progresso dell'agricoltura e dell'economia.

Le chiacchiere di Bonomi sul carattere «privato» e «cooperativo» della Federconsorzi sono soltanto stupide barzellette. Come è avvenuto che, nel giro di pochi anni, la Federconsorzi abbia accumulato un patrimonio di impianti, di attrezzature, anche di fabbriche, per centinaia di miliardi?

La Federconsorzi rappresenta oggi il più potente gruppo di pressione politico che esista nel nostro paese. La minaccia più seria alla democrazia, e non solo nelle campagne. La vicenda delle Mutue è esemplare: e non si tratta solo, compagni socialisti, di preparare una nuova legge elettorale che sia veramente democratica, ma di annullare, sospendere e rinviare elezioni che sono un'offesa alla Costituzione e alla Repubblica.

Altro che organizzazione cooperativa, come dice Bonomi. E' una grossa e pesante bardatura monopolistica e speculativa, quella che ci sta di fronte. Dare autonomia ai Consorzi agrari e democratizzarli, riportare la Federconsorzi ai suoi compiti di strumento al servizio dei Consorzi agrari e dei contadini significa che l'ingente patrimonio industriale e finanziario che la Federconsorzi ha accumulato col pubblico denaro deve passare sotto effettivo controllo pubblico.

TUTTO QUESTO discorso, però, non può prescindere dai conti. Che senso ha l'accusa di «scandalismo» nei nostri confronti? Certo, ci troviamo di fronte alla più grossa truffa del secolo, a una vicenda di fronte alla quale impallidiscono i casi di Agripino, o quelli di Togni e di Trabucchi, e nella quale sono direttamente responsabili alcuni fra gli uomini più in vista della DC, da Rumor a Colombo. Ma, non si tratta solo di questo. Democrazia e amministrazione del pubblico denaro sono due facce di una stessa medaglia.

Per questo, qualunque patrocino sia stato già raggiunto dai partiti di centro-sinistra, nessuno si faccia illusioni. Lo abbiamo detto alla Camera, lo ripetiamo qui. Abbiamo le forze, parlamentari e politiche, per bloccare una legge che stabilisce di pagare ottocento e più miliardi di debiti e altri seicento e più miliardi di interessi per il prestito trentennale che si dovrebbe lanciare, senza che il Parlamento veda i conti e decida nel merito.

Per questo, qualunque patrocino sia stato già raggiunto dai partiti di centro-sinistra, nessuno si faccia illusioni. Lo abbiamo detto alla Camera, lo ripetiamo qui. Abbiamo le forze, parlamentari e politiche, per bloccare una legge che stabilisce di pagare ottocento e più miliardi di debiti e altri seicento e più miliardi di interessi per il prestito trentennale che si dovrebbe lanciare, senza che il Parlamento veda i conti e decida nel merito.

Bonomi è, ripetiamo, in gravi difficoltà. Nessun democratico, nessun socialista buttò un salvagente a Bonomi Sappiano tutti i democratici, tutti gli onesti, resistere, combattere, scongiurare la prepotenza interessata della DC, non accogliere le «proposte» che l'on. Moro vorrebbe imporre, a nome di Bonomi, a un governo in crisi, a un governo che deve andarsene.

Gerardo Chiaromonte

SENSAZIONALE ANNUNCIO DEL PROCURATORE GARRISON DOPO L'ASSASSINIO DEL SUO TESTIMONE-CHIAVE:

Kennedy non è stato ucciso da Lee Oswald

Proseguono le polemiche e le critiche al discorso del Presidente Saragat

Il PCI: impegno in difesa della libertà di sciopero

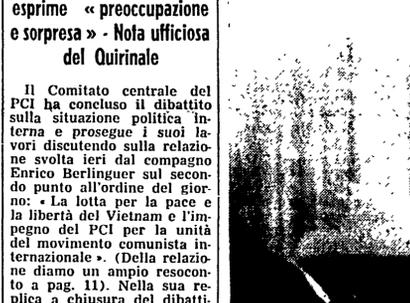
Generico comunicato della Direzione

Il PSU rassegnato verso la verifica

Chieste le Regioni per il 1969 - Scarso impegno per la Federconsorzi - Piccoli: la questione deve essere risolta dal governo e non dai due partiti

La Direzione del PSU, messa da parte ogni «velletà» di crisi, ha deciso di fissare questi punti per il prossimo vertice del centro sinistra: 1) «un rinnovato impegno» per l'approvazione delle leggi «in sede ad attuare gli strumenti della programmazione economica, dal piano quinquennale all'ordinamento regionale»; 2) una «coerente politica economica e sociale» che «si svolga in armonia con gli obiettivi della programmazione» e provvedimenti diretti «a migliorare le condizioni di vita delle categorie meno difese»; un impegno a rendere possibile l'attuazione di altri significativi accordi programmatici del centro-sinistra.

Ucciso Ferrie ricompare Lewis



NEW ORLEANS - David Lewis, l'investigatore che s'era nascosto e che s'è presentato alla polizia dopo l'uccisione di David Ferrie: due personaggi-chiave della nuova inchiesta sull'omicidio di Kennedy

Mentre si accentua il successo dei comunisti

Il presidente del Congresso indiano battuto a Madras

Sconfitti anche cinque ministri del governo centrale - Affermazioni dei partiti tradizionalisti e a base etnica che manifestano diffidenza verso la penetrazione USA

NUOVA DELHI, 23. La grande vittoria dei comunisti, e della coalizione di sette partiti di sinistra che essi capeggiano, nel Kerala, non solo conferma ma appare più travolgente via via che affluiscono nuovi dati. La maggioranza assoluta nello Stato era già conquistata, quando solo 77 seggi dei 133 erano stati scrutinati: essa toccava dunque a questo punto l'80 per cento. Tale margine potrà essere destinato a ridursi, ma in ogni caso non c'è dubbio che la vittoria rimane travolgente. I primi risultati di Calcutta mostrano d'altra parte che, se anche nel Bengala si fosse fatta l'unità fra i due partiti comunisti, la vittoria non sarebbe potuta mancare. Altri importanti successi i comunisti hanno conseguito in molti Stati, e si ritiene che anche la loro rappresentanza al Lok Sabha, o Parlamento della Unione, risulterà aumentata.

A raffiche di mitra

Nuoro: quattro agenti feriti in un'imboscata

Uno dei «caschi azzurri» in grave pericolo di vita

Dal nostro corrispondente

Un violento e sanguinoso conflitto a fuoco è avvenuto questo pomeriggio, tra quattro banditi e cinque agenti dei reparti speciali della polizia (i cosiddetti «caschi azzurri») nelle campagne di Mamada, in Sardegna. Quattro poliziotti, rimasti feriti, dopo il conflitto sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Nuoro. Uno di essi, Michele Servadio, da Avellano, raggiunto all'addome da una raffica di mitra, viene sottoposto, mentre si sommano ad un delicato intervento chirurgico e a continue trasfusioni di sangue. Le sue condizioni sono molto gravi: i medici non si sono ancora pronunciati. Gli altri 3 militi - Ernesto Testa, 40 anni da Prato; Samuella (Caserta), ferito all'arto superiore destro; Vincenzo Patera, 36 anni da Leghe (Lecco), ferito alla spalla sinistra e al

Severo giudizio del compagno Natta al Comitato centrale comunista - La relazione di Enrico Berlinguer sul Vietnam e la situazione del movimento comunista internazionale - Anche l'«Avvenire d'Italia» avanza riserve sulle affermazioni del Capo dello Stato La segreteria della CGIL esprime «preoccupazione e sorpresa» - Nota ufficiosa del Quirinale

Il Comitato centrale del PCI ha concluso il dibattito sulla situazione politica interna e prosegue i suoi lavori discutendo sulla relazione svolta ieri dal compagno Enrico Berlinguer sul secondo punto all'ordine del giorno: «La lotta per la pace e la libertà del Vietnam e l'impegno del PCI per la unità del movimento comunista internazionale». (Della relazione diamo un ampio resoconto a pag. 11). Nella sua replica a chiusura del dibattito sul primo punto, il compagno Natta si è riferito tra l'altro alle polemiche suscitate dal recente discorso del Presidente della Repubblica. Egli ha detto che «non si può non esprimere sorpresa e profonda, preoccupata riserva critica sull'opportunità della recente presa di posizione sul problema del diritto di sciopero in rapporto all'agitazione dei magistrati».

«Nessuno contesta certo il compito e il dovere di garantire la Costituzione da parte del Capo dello Stato. Ma ciò da chiedersi innanzitutto è se la Costituzione stessa e l'incoscienza siano rivolte a questo principio del diritto di sciopero non regolato finora dalle leggi, e non già a tutta una serie di obblighi costituzionali rimasti lettera morta, a cominciare dall'ordinamento regionale. C'è da chiedersi il perché di un così perentorio giudizio di merito, che ha portata di una proposta di revisione costituzionale e comunque di una linea di regolamentazione mai definita in Parlamento, e per una materia come il diritto di sciopero che è una conquista di libertà, di democrazia tra le più preziose e inalienabili, ma anche tra le più insidiate e contestate, quella contro cui in ogni circostanza più aperte sono la polemica, l'attacco, senza che mai esplicita e chiara sia stata la tutela dei governanti e anche dei garanti della Costituzione. Il fatto è tanto più grave perché nel momento stesso in cui si dichiara che lo sciopero è giuridicamente inammissibile per i magistrati, non si può ignorare che la Costituzione assicura ai magistrati status e garantigie particolari, che è aperta la questione della riforma dell'amministrazione della giustizia, e che proprio i limiti e le insufficienze delle soluzioni proposte in questi campi sono all'origine del disagio e della lotta dei magistrati.

«Il nostro allarme - ha proseguito Natta - si fa più grave di fronte al fatto che le dichiarazioni contro il diritto di sciopero dei magistrati hanno dato il via ad una campagna per estenderne il significato, per mettere in causa la legittimità del diritto di sciopero per tutti i settori».

«Il nostro allarme - ha proseguito Natta - si fa più grave di fronte al fatto che le dichiarazioni contro il diritto di sciopero dei magistrati hanno dato il via ad una campagna per estenderne il significato, per mettere in causa la legittimità del diritto di sciopero per tutti i settori».

«Il nostro allarme - ha proseguito Natta - si fa più grave di fronte al fatto che le dichiarazioni contro il diritto di sciopero dei magistrati hanno dato il via ad una campagna per estenderne il significato, per mettere in causa la legittimità del diritto di sciopero per tutti i settori».

L'investigatore Lewis che aveva condotto l'indagine per conto del magistrato della Louisiana s'è prima allontanato e poi s'è presentato alla polizia - Ferrie doveva essere arrestato in settimana per la partecipazione al complotto di Dallas, nemmeno il coroner crede al suo suicidio

Nostro servizio

NEW ORLEANS, 23. «Non ho alcun motivo di credere, a questo punto, che Lee Harvey Oswald abbia ucciso qualcuno, a Dallas, il giorno della morte di Kennedy».

«Non ho alcun motivo di credere, a questo punto, che Lee Harvey Oswald abbia ucciso qualcuno, a Dallas, il giorno della morte di Kennedy».

«Non ho alcun motivo di credere, a questo punto, che Lee Harvey Oswald abbia ucciso qualcuno, a Dallas, il giorno della morte di Kennedy».

«Non ho alcun motivo di credere, a questo punto, che Lee Harvey Oswald abbia ucciso qualcuno, a Dallas, il giorno della morte di Kennedy».

«Non ho alcun motivo di credere, a questo punto, che Lee Harvey Oswald abbia ucciso qualcuno, a Dallas, il giorno della morte di Kennedy».

«Non ho alcun motivo di credere, a questo punto, che Lee Harvey Oswald abbia ucciso qualcuno, a Dallas, il giorno della morte di Kennedy».

Cli americani devono crederci

Pochi giorni fa, durante una delle solite conferenze stampa, Lyndon B. Johnson, ha ripetuto: ogni americano di buon senso non può non credere alle conclusioni del rapporto Warren. Nel frattempo il numero dei morti ammazzati, fra quelli che sapevano qualcosa sulla vera fine di John Kennedy, è arrivato a diciannove.



Waldeck Rochet

La campagna elettorale dei comunisti francesi

Una giornata con Waldeck Rochet nella cintura rossa di Parigi

I temi centrali della battaglia - Il voto ai comunisti è garanzia di sviluppo unitario - Civile confronto tra tutte le forze della sinistra

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23.

Quale è il polo della Francia elettorale? Nessuno azzarda una previsione, anche se i giornali ritraggono di repertorio. Lo stesso ha compiuto, per l'Unità, un giro elettorale in alcune regioni di Francia e soprattutto in quelle zone che da Parigi alla Senna Marittima, al Nord e al Pas de Calais, dovrebbero nascere un balzo in avanti della sinistra e un colpo per l'UNR. Ho seguito soprattutto i comunisti, e ho preso contatto con numerosi socialisti.

Per cominciare, ho scelto di seguire Waldeck Rochet nel corso di una intera giornata elettorale passata fra le banche e Parigi. La giornata del segretario del PCF è cominciata alla Courneuve, alle dieci del mattino. La Courneuve, Stains e Aubervilliers - tre grandi comuni alla periferia nord di Parigi, tutti e tre diretti dai comunisti - è costata la circoscrizione dove il segretario del PCF si presenta candidato e di cui egli è deputato già da diverse legislature.

Alla Courneuve (25.802 abitanti) il candidato deputato inaugura la Casa del popolo e della gioventù. È un edificio che sembra il diluvio universale, ma la folla accorre allo stesso, a gruppi o in corteo, portando striscioni e scritte elettorali. Una banda musicale formata da ragazzi e da bimbe con le trecce e i nastri rosa, e altri con i nastri neri e i nastri verdi, marcia davanti al Municipio. La marcia allegria si apre un varco trionfale fra la folla fitta,

tegnosamente, nel salone del Municipio. Il sindaco, Bordes, con la sciarpa tricolore e tutto il Consiglio comunale al completo, stanno alla presidenza, dove il deputato Waldeck Rochet viene fatto sedere al posto d'onore. Le quattro coppie occupano la prima fila. Gli uomini sono più emozionati delle donne quando Bordes pronuncia a gran voce i loro nomi, le date di nascita, quelle del matrimonio, il numero dei figli, dei nipoti, dei pronipoti. Waldeck Rochet consegna la pergamena su cui è incisa la data celebrativa della nozze d'oro.

Il sindaco - che ha spiegato come la pergamena sia la stessa che impiega il Papa a Roma, prodotta da un'industria francese - abbraccia i vecchi. Oltre alla pergamena viene distribuito ad ogni coppia una busta con 100.000 vecchi franchi (125.000 lire), che viene consegnata alla donna, e una sovrana inglese d'oro che viene data all'uomo. Le sovrane provengono dalla delegazione della città inglese di Chesham, gemellata con Stains, e che è presente anch'essa, un po' spensata, alla cerimonia.

Waldeck Rochet, che si è intrattenuto a conversare con ognuna delle coppie, riprende ora la sua strada elettorale. L'obiettivo è Nanterre, una grande municipalità comunista di 50.000 abitanti - dove il segretario del PCF ha la propria abitazione in un edificio popolare nuovo, di quelli che costellano a decine, come piramidi, la piana che si leva attorno a questo comune industriale, che conta 37.000 salariati e un mestiere - dice Waldeck Rochet - che è «essa è un grasso. Un manifesto, color arancio vivo, annuncia che il segretario del PCF inaugurerà il palazzo degli sports, con la piscina olimpica. La costruzione è costata più di un miliardo di vecchi franchi ed è la più importante realizzazione sportiva nata da tutta la Francia, dopo quella di Bordeaux. L'edificio oblungo tutto vetrato, è superbo. All'interno l'acqua della piscina - essa misura 50 metri per 20 - manda bagliori azzurri. Gli atleti, che verranno fra poco presentati al pubblico e saranno gli aliena-

tori ingaggiati dal comune stabilmente, cominceranno le loro esercitazioni. La folla accorre da ogni parte, e si tratta soprattutto di famiglie intere con ragazzi, giovani, che prendono posto sulle gradinate dello stadio nautico. Nella palestra, collegata da una televisione a circuito chiuso alla piscina, si installano altri cinquemila cittadini di Nanterre. L'evento è grosso. L'emozione della cittadina ancora più grande. Waldeck Rochet circondato dal sindaco e dal consiglio municipale, pronuncia qui il suo discorso politico elettorale della giornata (40 minuti).

litazione attorno ai problemi dell'unità tra i comunisti e la Federazione, poi con la presentazione dei candidati del partito nel settembre scorso, e quindi con l'inizio dell'attività propagandistica e organizzativa elettorale, da almeno sei mesi in ogni collegio.

I dirigenti più qualificati del partito passano le loro giornate in decine di discussioni con poche persone, organizzate all'interno delle case, o in un caffè, o in un bistrot. Altra forma di propaganda è quella di brevi discorsi, ogni giorno, all'ora dell'intervallo davanti alle fabbriche: dieci minuti, un quarto d'ora al massimo. Waldeck Rochet mi dice che ieri o ieri l'altro egli ha parlato davanti all'ingresso di due fabbriche, nella propria circoscrizione.

Un altro tratto caratteristico di questa campagna elettorale, per ciò che concerne il PCF, sta nella scomparsa della vecchia e virulenta propaganda anticomunista del passato, e l'accordo con la sinistra è benefico anche in tal senso. Oppure lotta sotto la propria bandiera, ma con un'argomentazione che è stata sempre, e che è sempre stata, una politica di sviluppo economico che garantisce il pieno impiego, grazie a una nuova politica di investimenti; riforma democratica della fiscalità per ridurre le tasse sui prodotti di grande consumo, avendo come controparte l'aumento delle imposte delle società capitaliste e dei privilegiati della fortuna. Quando lasciamo Nanterre, comincia ad annotare. La macchina di Waldeck Rochet, adesso si dirige a cento chilometri verso il cuore di Parigi, alla Mutualité, dove è indetta la manifestazione della gioventù in sostegno dei candidati del PCF.

In macchina, Waldeck Rochet mi dice che il tratto essenziale di questa campagna elettorale è stato quello di «essa è cominciata assai presto, almeno un anno fa, prima con la mobi-



PISA - Il lungarno Pacinotti, sprofondato nei giorni scorsi di tre metri, si muove ancora sfilando lentamente verso il fiume. I lavori per consolidarlo procedono tra mille difficoltà. Nei muri perimetrali del «Palazzo alla Regione» sono apparse preoccupanti fenditure

Contro il rischio di frodi alimentari

URSS: un «telefono rosso» a difesa del consumatore

Basta fare un numero e arriva l'ispettore. Mille difese per il pubblico, dalla produzione al commercio - Impossibile la sofisticazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

In tutti i negozi sovietici c'è vicino alla cassa, un grande cartello con un numero di telefono, un asse con una bilancia e una cassetta con un quaderno. Il numero di telefono indica a qualsiasi cittadino la via più breve per chiedere l'intervento di uno specialista. Un ufficio di vigilanza sulla qualità dei prodotti; la bilancia serve alla massaia per controllare il peso dei prodotti appena acquistati e il quaderno per registrare i dati. Questo viene utilizzato soprattutto per eleggere o criticare il comportamento delle commesse oppure per esprimere desideri o giudizi su certi prodotti della merce. Sono questi i mezzi messi a disposizione dei consumatori per la salvaguardia della loro salute, il primo anello di una catena che, di fatto, garantisce in tutta l'Unione sovietica il rispetto delle norme igieniche nel settore alimentare.

Che, del resto, nell'Unione Sovietica il vino sia davvero vino e non un sottoprodotto dell'industria chimica, il burro non contenga nulla che non abbia la sua origine nel latte, e così il formaggio è cosa largamente nota e sanno qualcosa i turisti italiani che hanno spesso riscoperto, nei ristoranti sovietici, l'autentico sapore di certi prodotti della nostra più antica cucina contadina. Quante volte ci è capitato ad esempio di cogliere nello sguardo di un nostro commensale, appena giunto dall'Italia, o nelle prime parole di fronte a una semplice fetta di pane imburattato

(«Togli, come sa di burro questo burro...») l'esatto momento di questa rivelazione. E' risaputo anche, e pacificamente ammesso dagli stessi meno disonesti osservatori, che nell'Unione Sovietica non esiste, né può esistere, un'industria alimentare dedita, come da noi, a fabbricare prodotti sofisticati, non solo perché non ci sono padroni che per fare quattrini sono pronti a tutto, ma anche per la struttura stessa del sistema produttivo. Il che non significa - ovviamente - che non esista la possibilità che in commercio entrino prodotti che possano essere comunque nocivi e pericolosi. Ecco allora perché si è dato vita a un strettissimo sistema di controllo nelle fabbriche e nei negozi sulla base di una precisa e ampia legislazione che disciplina la materia. Come funziona l'intero meccanismo?

Abbiamo chiesto e ottenuto, su questi problemi, un incontro con due esperti: la dottoressa Lavrieva che dirige l'Ufficio controllo per i vini e la vodka e M. T. Bolintin, responsabile del Comitato di controllo per la qualità dei prodotti della Repubblica federativa russa. Per esemplificare ricostruiamo qui come funziona il controllo di qualità sui vini. C'è un atto di tolleranza di 200 pagine dal titolo «Istruzioni tecniche per l'industria del vino» che comprende l'elenco delle 303 qualità di vino prodotte nella Repubblica federativa russa, una serie di norme per quel che riguarda ogni momento della lavorazione dell'uva e, infine, gli attributi (colore, aromi, presenza di alcool, di zuccheri, di acidi, ecc.) che ogni qualità deve avere per raggiungere il mercato. Per ogni vino viene stabilita così tassativamente la qualità di uva che è consentito impiegare. Viene anche indicato esattamente quanto tempo il vino deve restare nelle botti per l'invecchiamento, quanti «travasi» deve subire, quali sono i limiti di tolleranza consentiti, ecc. E tutto questo è detto in un libro che non è un trattato di enologia ma una legge dello Stato. Una buona, completa legislazione è dunque la base per garantire che i vini siano genuini. Ma poi occorre tutta una struttura per i controlli, per assicurare che la legge venga applicata onestamente. Il primo controllo viene effettuato già nella fabbrica, attraverso gli appositi laboratori di ricerca aziendale. Poi c'è il controllo nel negozio che è tenuto a verificare che gli standard indicati per ogni vino della fabbrica corrispondano esattamente a quelli prescritti dalla

Dal nostro corrispondente

PISA, 23.

«Se il tempo si mantiene al bello - ci ha dichiarato l'ingegnere capo del Genio Civile di Pisa, sotto la cui direzione si svolgono i lavori del lungarno Pacinotti, ormai completamente devastato - si potrebbe superare il periodo critico in cui ci troviamo. I lavori vanno avanti con grande difficoltà, ogni giorno si deve affrontare una situazione nuova per il continuo alzarsi ed abbassarsi delle acque del Arno».

Sono parole che definiscono il dramma di gran parte del centro storico di Pisa e che mettono a nudo, nello stesso tempo, l'incapacità, ormai fin troppo palese, di controllare il dissesto del lungarno di tramontana, che va dal Ponte di Mezzo al Ponte Solferrino, questo crollato qualche mese fa.

Oggi non si sono verificati, dopo quelli dei giorni scorsi e di ieri, nuovi grossi cedimenti: si sta lavorando per alzare con grandi quantità di terra mista a pietre, il fondo stradale, sprofondato di circa tre metri. Ma la situazione non è certo stabile: ovunque si notano piccole crepe, il terreno si muove sfilando verso l'Arno. Basterebbe, nella situazione attuale, un nuovo «scricchiolio» delle acque del fiume per provocare una catastrofe.

Possibile che dopo tanti giorni, con tutti i piani d'intervento annunciati, si debba assistere ancora al progressivo cedimento, impotenti a prevenirlo, a porre rimedio, mentre la stessa stabilità dei palazzi è messa in pericolo? Ieri a lavoro in cantiere, si è diffusa in città in un batter d'occhio la notizia di un imminente pericolo per il «palazzo alla Regione» dove aveva sede il rettorato universitario. L'ingegnere capo del Genio Civile a questo proposito ci ha detto: «Per quanto riguarda i fabbricati non c'è alcuna preoccupazione. Non c'è pericolo. In tutti i fabbricati, sulle crepe, anche su quelle capillari sono state collocate delle spie».

Non vogliamo mettere in dubbio la validità di tali affermazioni. Ma le crepe notate ieri sera nelle mura perimetrali prossime alla facciata del palazzo «alla Regione» sono una realtà.

Le misure messe in atto fino ad oggi si sono dimostrate inefficaci. Ed è per questo che la segreteria della Federazione pisana del PCI ha preso decisamente posizione invitando «i parlamentari comunisti Raffaelli e Maccaroni, come è scritto in un comunicato, ad assumere tutte le iniziative necessarie per illustrare al ministro Mancini la situazione e l'urgenza di un intervento adeguato che sembra non possa essere assicurato dalle autorità locali». Le notizie allarmanti di questi giorni - prosegue il comunicato - le opinioni espresse da alcuni tecnici, sottolineano ancora una volta l'incapacità e la leggerezza con le quali si interviene anche in questo momento drammatico per la nostra città». Il compagno on. Raffaelli ha compiuto un passo presso il mini-

Contro il rischio di frodi alimentari

stro Mancini per chiedere che il ministero assuma la direzione dei lavori.

E' possibile, è questa l'altra domanda che si pone l'opinione pubblica, soprattutto che la responsabilità di questa catastrofe sia da attribuire solamente al destino? E la domanda non se la pone solo l'opinione pubblica ma anche i tecnici, come il prof. Celestre, direttore dell'Istituto di idraulica agraria dell'università di Pisa, il quale afferma testualmente: «Il fenomeno dell'avvallamento stradale del lungarno Pacinotti non è affatto recente. Esso inizia nel febbraio del 1961 in corrispondenza di piazza Carrara ed in tale occasione il Genio Civile o il comune si limitò a fare un fascello come nel caso di un crollo, e non trovando marcia in vista si affrettò a richiudere».

E' una accusa gravissima, sufficiente, crediamo, per richiedere una inchiesta, così come ha fatto la Federazione comunista pisana che nel comunicato già citato.

Alessandro Cardulli

Celebrato il decennale del Centro Thomas Mann

Il centro «Thomas Mann», sorto ad iniziativa di Antonio Banti, ha celebrato ieri sera a Roma il decimo anniversario della sua fondazione, con la «vernice» di un'interessante mostra del libro della Repubblica democratica tedesca, allestita presso la libreria Einquid. Grande è stato l'apporto culturale che il centro, nato appunto per facilitare gli scambi culturali con la repubblica democratica tedesca, ha dato in questi anni ai rapporti fra l'Italia e la R.D.T.: si pensi al merito di aver imposto il teatro, l'arte, la cultura della R.D.T. che l'ostilità delle autorità governative italiane aveva sempre deliberatamente ignorato.

«Quello che ha ispirato e accompagnato in questi dieci anni di lavoro uomini di cultura di orientamento politico diversi - ha detto il professor Ramucchio Bandinelli, presidente del Centro «Thomas Mann» salutando gli intervenuti - è stata la costanza realistica che, nell'ottobre 1957, un nuovo Stato tedesco è sorto, e che di esso non si può fingere di ignorare l'esistenza, né sul piano culturale né su quello politico ed economico».

A proposito dell'esistenza di due Stati tedeschi il prof. Bandinelli ha ricordato che il piano proposto da ministro delle Finanze americano, Morgenthau, approvato da Churchill e da Roosevelt nel '41 (a quale progetto si oppose l'Unione Sovietica) prevedeva la divisione in tre parti della Germania, e la sua «agricoltura», con lo smantellamento dell'industria e delle altre attività. Ciò per ricordare la realtà a coloro che oggi accusano della divisione della Germania l'Unione Sovietica e le forze di sinistra. Il professor Giacomo Devoto, vice presidente del Centro, ha rievocato la sua esperienza di studente all'Università Humboldt di Berlino nel primo dopoguerra, il clima di fiducia allora esistente tra i giovani, poi travolto e tradito dal nazismo. Quel clima esiste oggi nella R.D.T.

Nasce una Casa del Popolo

La nascita della Casa del popolo consente a Waldeck Rochet di riproporre i problemi della gioventù - dallo sport all'educazione nazionale, ai bassi salari, dai giovani, alla mancanza di alloggi - sotto il regime gollista. Per converso, egli illustra il programma del PCF che «essa è un grasso. Un manifesto, color arancio vivo, annuncia che il segretario del PCF inaugurerà il palazzo degli sports, con la piscina olimpica. La costruzione è costata più di un miliardo di vecchi franchi ed è la più importante realizzazione sportiva nata da tutta la Francia, dopo quella di Bordeaux. L'edificio oblungo tutto vetrato, è superbo. All'interno l'acqua della piscina - essa misura 50 metri per 20 - manda bagliori azzurri. Gli atleti, che verranno fra poco presentati al pubblico e saranno gli aliena-



Domenica 5 marzo si vota in Francia per il primo turno delle elezioni legislative. La campagna elettorale è in pieno svolgimento in tutto il Paese. Come sempre essa è caratterizzata dai manifesti affissi negli appositi quadri murali. Nella foto: un manifesto del Partito comunista nella circoscrizione parigina in cui è candidato il compagno Marquis e uno dell'UNR (gollista) rappresentata dal ministro degli Esteri Couve de Murville.

In una miniera delle Asturie

Continua la lotta dei «sepolti vivi»

Nostro servizio

MADRID, 23.

Da cinque giorni prosegue la lotta degli undici minatori spagnoli che si sono barricati in un pozzo delle Asturie, profondo 300 metri: muniti di cibi, acqua, pillole vitaminiche e lampade, gli undici «sepolti vivi» rifiutano anche ogni assistenza medica: essi hanno detto che termineranno l'occupazione solo quando riceveranno la garanzia di essere reintegrati nel lavoro, dal quale erano stati licenziati per motivi sindacali. Il pozzo occupato si trova nelle miniere carbonifere «Llamas», pres-

so Mieres, nelle Asturie. Le miniere sono praticamente inattive, perché i colleghi dei quindici minatori hanno iniziato uno sciopero di protesta, al quale partecipavano oggi 4200 lavoratori.

Le mogli degli undici sepolti volontari sono state ricevute ieri dal governatore civile della provincia di Oviedo, il quale si è però rifiutato di garantire la riasunzione al lavoro dei loro uomini.

Il malcontento sindacale nelle Asturie è solo l'espressione più recente e più evidente di una situazione generale assai seria. Protestano non solo gli

Maria A. Maccocchi

s. d. l.

operai, ma anche gli studenti (l'operaio Barcellona è «libero» (e illegale) assemblea di studenti è stata organizzata per celebrare il decimo anniversario del «Movimento per la democratizzazione delle università spagnole»). Gli oratori hanno accennato ai recenti incidenti, alla repressione della polizia e delle autorità (e anche alla repressione ha dieci anni di vita), ha detto uno studente) ed hanno lanciato un appello per «l'intensificazione della lotta per le dimissioni del rettore».

A Barcellona la polizia ha intanto tratto in arresto due rappresentanti sindacali della «Hispano Olivetti».

Forte sciopero nei trasporti pubblici



La stragrande maggioranza dei romani ieri mattina non ha trovato autobus e filobus alle fermate. In un primo tempo lo sciopero degli autoferrovieri doveva durare cinque ore, dalle 9,30 alle 14,30. Dopo la circolare Taviani, uniformemente, lo sciopero è stato proclamato per 24 ore in difesa della libertà sindacale. NELLE FOTO: centinaia di persone in piazza Cincinnato in attesa di un mezzo per raggiungere il posto di lavoro e le scuole. Una delle camionette che hanno sostituito i mezzi pubblici, entrate in funzione soltanto nella tarda mattinata.

HANNO RISPOSTO A TAVIANI

Circolari « nere »

Se la fortuna lo assisterà, l'on. Taviani passerà alla storia come l'uomo dello sciopero. Non di quello estero, ma di quello « nero », o non perché scritto con l'inchiostro — le quali invece determinano fra l'altro i giganteschi ingorghi che abbiamo visto ieri a Roma.

Le circolari dell'on. Taviani infatti contengono sempre disposizioni ed ingiunzioni punitive sia a danno dei cittadini che dei lavoratori. Fu Taviani, ad esempio, ad emanare oltre un anno fa la famosa circolare sul blocco della spesa pubblica allo scopo apparente di « salvare » le finanze per congrue le paghe dei dipendenti. Ed è sta-

to ancora Taviani, l'altro giorno, ad inviare la circolare con cui si ordina alle aziende municipalizzate di trasporti di deviare i salari per una intera giornata anche a quei tranvieri che avessero scioperato per un solo minuto.

Il carattere antidemocratico, razzista e provocatorio della direttiva ministeriale è fu troppo chiaro. Del resto, l'immediata ed energica risposta dei tranvieri romani teneva soprattutto a respingere l'immischiabile iniziativa ministeriale, già sperimentata — senza alcun successo nei confronti dei ferrovieri. Una cosa però va precisata. Ed è che lo circolare del ministro dell'Interno, oltre a costringere i lavoratori a lotte più incisive o a provocare gravi disagi agli utenti delle tranvie, non fanno altro che

aggravare i problemi che stanno alla base delle odierne lotte.

Gli autoferrovieri, battendosi per adeguare un contratto scaduto da un anno alle crescenti esigenze della vita e del loro duro lavoro, non fanno altro che spingere per la necessaria ristrutturazione delle aziende e per affermare la priorità del trasporto pubblico sulla motorizzazione privata.

Su questa esigenza, che è poi il vero nodo della questione, né Taviani né altri suoi colleghi hanno mai emesso ed emetteranno mai circolari. Ma bisogna essere giusti. Possiamo i ministri di questo governo contrastare gli interessi del monopolio dell'auto?

Un documento della CGIL contro l'attacco al diritto di sciopero — Prosegue l'agitazione anche nelle centrali del latte e in tutte le municipalizzate

I trasporti pubblici ieri sono rimasti completamente paralizzati anche nel caso in cui lo sciopero duri un solo minuto, è venuta ieri dalla segreteria della CGIL. I dirigenti della confederazione sindacale hanno respinto come « assurda e inaccettabile » la direttiva e hanno chiesto un colloquio con Taviani. La segreteria confederale nel fonogramma inviato al Viminale sottolinea come rappresenta il sindacato e l'unità dei lavoratori di lunga durata e ostacolano quindi il responsabile tentativo da essi avviato di diminuire nei limiti del possibile il disagio di grandi masse di utenti. La CGIL ha anche invitato i sindaci e le amministrazioni comunali a « prendere in seria considerazione il pericolo che quella direttiva comporta nei confronti della loro stessa autonomia ». L'assurdità del provvedimento ordinato da Taviani, osserva la CGIL, discende ancora dalla natura privatistica del contratto di lavoro dei dipendenti delle municipalizzate.

Le entrate delle mutue coprono appena un terzo della spesa

Assistenza a debito per i contadini della Toscana

Formula I.R.I.

Presentato un libro del prof. Petrilli

La problematica delle imprese a partecipazione statale viene riproposta dal volume edito dalla Casa editrice del quale, in forma organica e secondo una logica successione di temi, vengono stampati alcuni scritti e discorsi del presidente dell'I.R.I. (Giuseppe Petrilli) — « Lo Stato imprenditore » — (Cappelli - pp. 246 - lire 2.200).

Diciamo subito che il pregio del volume — che ieri è stato presentato al pubblico dal ministro Bo, dall'on. Ugo La Malfa, dal prof. Nino Andreatta, dal dot. Cesare Zappulli — consiste nell'offrire al lettore una sintesi del pensiero e delle concezioni che presiedono alla elaborazione di una linea di sviluppo da parte di chi dirige il maggiore complesso a partecipazione statale. Si trovano così capitoli dedicati a vari aspetti della questione: un quadro delle attività e dei programmi dell'I.R.I. quale « la politica di sviluppo che viene chiamata a formula dell'Istituto stesso; una puntualizzazione della problematica che sta dietro il punto di vista del progresso tecnologico e della efficienza aziendale; il problema della presenza nel Mezzogiorno; la politica di sviluppo che per alcuni versi può del resto anche essere rilevata per i settori a s. n. g. (questioni) risulterebbe da questa analisi critica una linea che si è nel tempo modificata ma che ancora, a nostro parere, non dà alle partecipazioni statali il ruolo di guida ed anche di rottura antimonopolistica che esse debbono assumere nell'economia pubblica. E' interessante l'affermazione del professor Petrilli secondo la quale l'economia mista non sarebbe una sorta di via di

I contributi finiscono tutti in stipendi per i funzionari di Bonomi — Intensa attività al fine di bloccare i brogli

Dalla nostra redazione

FIRENZE 23. In Toscana l'iniziativa della Alleanza contro le elezioni truffe nelle mutue contadine è in crescita. Nonostante l'attuale governo dello Stato di parte ordine in casa propria, attraverso la razionalizzazione e il coordinamento dei propri in terrena.

Un approfondimento sul piano storico — della storia dell'I.R.I. in particolare — sollecita il volume. In questa sede si discute di questa affermazione. Che la programmazione compiuta « mettere ordine » nelle attività statali, tra cui in primo luogo quella che direttamente riguardano la produzione non è dubbio. Ma come indirizzare la politica di sviluppo? Questo è cosa che, comporta un ripensamento critico del passato, anche del recente passato. E di cosa oggi il settore pubblico dell'economia rappresentata di quale funzione svolge e vuole svolgere per il futuro.

In realtà al posto di una supposta epistola (che per alcuni versi può del resto anche essere rilevata per i settori a s. n. g. (questioni) risulterebbe da questa analisi critica una linea che si è nel tempo modificata ma che ancora, a nostro parere, non dà alle partecipazioni statali il ruolo di guida ed anche di rottura antimonopolistica che esse debbono assumere nell'economia pubblica. E' interessante l'affermazione del professor Petrilli secondo la quale l'economia mista non sarebbe una sorta di via di

nuova legge elettorale. La DC ha votato contro.

FIRENZE. In un colloquio con il vice prefetto Matteucci questi ha preso impegno a far affiggere gli elenchi degli elettori negli altri comuni 15 giorni prima delle elezioni, i bonomi ancora non lo hanno fatto.

Il bilancio di previsione delle Casse mutue Coltivatori della Toscana prevede nelle 9 province un disavanzo di 2 miliardi, 865 milioni e 815 mila lire, su un totale di uscite pari a 3 miliardi, 944 milioni e 116 mila lire; di cui 2 miliardi e 322 milioni di lire, che significa che il bilancio è coperto per appena un terzo della spesa — un miliardo e 379 milioni — dai contributi dei coltivatori.

AREZZO. In vista del voto del 5 marzo anche le ACLI si sono mosse su posizioni di netta critica a Bonomi. Si tratta, ora, di trasformare la critica in liste unitarie e in richieste comuni di miglioramento dell'assistenza. Per questo si apre il dibattito, in assemblea comunale, sul bilancio della mutua e si chiede l'adempimento in ogni comune di tutte le norme di pubblicità sulle elezioni.

SIENA. Un incontro fra amministratori comunali e coltivatori per discutere lo stato dell'assistenza si è tenuto a Colle Val d'Elsa. L'Alleanza ha diffuso, inoltre, una analisi del bilancio provinciale della Fe dermutue dove si dimostra che ogni assistito paga 5.200 lire per un'assistenza molto limitata, mentre gli stessi mezzadri ricevono dall'INAM molto di più pur pagando soltanto 3.200 lire per assistito.

Renzo Cassigoli

Fermi per 5 giorni i chimici dell'ENI

Da questa mattina sono nuovamente in sciopero i dipendenti delle tre aziende ENI di Scavenna (ANIC, Phillips e SARA). Lo sciopero si concluderà alle ore 6 del primo marzo.

La via della lotta è stata ripresa dopo il fallimento delle trattative tentate dal ministero del Lavoro.

Proteste a Ceprano per la chiusura della cartiera

I 250 lavoratori cartai e tutti i cittadini di Ceprano sono in fermento per la notizia che lo stabilimento della Cartiera verrà chiuso lunedì e i lavoratori verranno licenziati.

Gli ieri mattina il sindaco e la giunta comunale di Ceprano si sono recati in Prefettura a protestare per l'andito e gravissimo provvedimento. I sindacati e la commissione intercomunale della Cartiera da parte loro, si stanno muovendo per avere un incontro con i dirigenti della cartiera.

Documenti della Federstatali

Licenziati dalla Difesa: occorre un atto riparatore

La Federazione nazionale degli statali, aderente alla CGIL, ha commentato il voto del Senato sui licenziamenti dal ministero della Difesa per rappresentanza politica, affermando che tale voto non può essere ritenuto risolutivo poiché il disegno di legge sul condono non accoglie le legittime aspettative dei lavoratori colpiti dalle dimissioni. Né può essere considerato sufficiente l'ordine del giorno accolto dal governo poiché non risolve i problemi di fondo posti dai lavoratori.

Quello che occorre, afferma il sindacato, è un serio atto riparatore.

Investimenti: 57 miliardi dall'estero

Gli investimenti stranieri dichiarati sono stati di 56 miliardi e 919 milioni durante il 1966. La cifra supera di 10 miliardi il livello del 1965. I settori più interessati sono quelli meccanico, petrolifero, chimico-farmaceutico.

Alluminio: la Mont-Edison in Brasile

La Montecatini Edison ha concluso un contratto con la Compagnia brasiliana dell'alluminio per la costruzione di un impianto destinato a produrre 28 mila tonnellate-anno di alluminio metallico.

Pastai e mugnai: scioperi l'1 e 2 marzo

I tre sindacati dei pastai e mugnai hanno deciso un nuovo sciopero di 48 ore per l'1 e 2 marzo prossimi. La categoria è in lotta da 16 mesi per il contratto.

Marittimi: terza fase di scioperi

Da oggi al 12 marzo andrà in attuazione la terza fase degli scioperi per il contratto dei marittimi: tutte le navi delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia saranno fermate per 48 ore.

Magazzini generali: rotte le trattative

I dipendenti dei magazzini generali si preparano a scioperare l'1 marzo. La trattativa iniziata martedì è stata interrotta in seguito al rifiuto padronale di accettare le richieste economiche.

Emigrazione

Il progetto comunista per l'assistenza ai familiari degli emigrati in Svizzera

La lunga agitazione e lotta dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, per conquistare il diritto dell'assistenza sanitaria per i familiari residenti in patria — agitazione e lotta che hanno visto alla testa la Federazione delle Colonie Libere Italiane — comincia a dare dei risultati. Alla Camera dei Deputati è stato presentato un progetto di legge, d'iniziativa dei Deputati del Partito Socialista Unificato (primo firmatario Della Briotta), dal titolo « Assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e al frontalieri ».

D'altra parte, al Senato della Repubblica, è stato presentato un progetto di legge, d'iniziativa dei Senatori del PCI e del PSDUP (primo firmatario Bitossi).

Entrambi i progetti tendono a risolvere il problema sempre più acuto e ormai non più dilazionabile dell'assistenza sanitaria per i familiari di circa 200 mila lavoratori italiani emigrati in Svizzera. Ma mentre nel progetto Della Briotta si prevede che gli oneri derivanti dall'applicazione della legge (calcolati in circa 9 miliardi di lire all'anno) siano sostenuti per il 50 per cento dal Governo italiano e per il rimanente 50 per cento dai lavoratori emigrati, compresi gli scapoli, nel progetto Bitossi si prevede che tali oneri siano sostenuti, totalmente, dallo Stato italiano.

Entrambi i progetti ritengono che il governo italiano debba continuare le trattative col governo svizzero per ottenere una sua partecipazione al finanziamento delle spese necessarie per l'assistenza sanitaria. Ma se nel progetto Bitossi si esclude, per principio l'ipotesi che una parte degli oneri debba ricadere sui lavoratori, nel progetto Della Briotta si subordina la riduzione degli oneri che spetterebbero ai lavoratori emigrati all'eventuale concorso finanziario del governo svizzero. Le ragioni che giustificerebbero la partecipazione degli lavoratori emigrati alle spese per l'assistenza (nella misura, come si è visto, del 50 per cento) non sono tuttavia chiaramente indicate nel progetto Della Briotta, se si esclude il riferimento alle note Convenzioni stipulate nel '60 tra l'INAM e alcuni sindacati svizzeri che devono però essere considerati praticamente, un fallimento, proprio per il rifiuto della grande maggioranza dei lavoratori emigrati di addossarsi gli onerosi contributi previsti dalla Convenzione stessa. Si riconosce, peraltro, che un « motivo di possibilità nasce dal fatto che i lavoratori scapoli dovrebbero versare dei contributi obbligatori in eguale misura a quelli che hanno un carico di famiglia, senza al-

Belgio: sono italiani un quinto dei minatori

In Belgio, come nella maggioranza dei paesi di immigrazione, la maggioranza dei lavoratori minatori restano confinati nei lavori più pesanti. Questa tendenza vale anche per i lavoratori italiani che costituiscono la parte più vecchia dell'immigrazione straniera in Belgio. Ecco alcune cifre. Su una popolazione di circa 220.000 persone (tanti sono gli italiani che risiedono in Belgio), risulta occupato 57.000 unità. Il dato dimostra che una parte importante degli italiani residenti in Belgio è costituita da donne e bambini. Ottantacinquemila sono i ragazzi italiani al di sotto dei dodici anni che vivono in Belgio.

Se si esaminano le cifre relative ai vari impieghi, si constata che circa la metà dei lavoratori italiani sono occupati nelle miniere e nell'industria siderurgica. Nella siderurgia, gli italiani sono 13 mila su un totale di 52.000 unità.

Ed ecco le cifre generali sulla occupazione degli italiani in Belgio: minatori: 15.000, di cui una parte deve minacciato il proprio lavoro per la chiusura di numero miniere; siderurgici: 13.000. Anche in questo settore si manifesta una tendenza alla riduzione dell'occupazione; edili: 5.800; metallurgici: 3.600, cifra poco importante se si considera che il totale degli occupati in questo settore è di 230 mila persone; vetrai: 2.600; commercio: 1.600; grandi magazzini: 1.000; abbigliamento: 1.000; allevatori: 1.000; chimici: 900; alimentari: 900; tessili: 800; lavoratori da mestieri: 300.

Olanda: riunione della commissione mista

Ha tenuto recentemente la sua seconda sessione all'Aja la Commissione mista italo-olandese, creata in base al vigente accordo di lavoro tra i due paesi. Durante i colloqui è stata esaminata la situazione dei lavoratori italiani in Olanda, così come il miglior modo per l'applicazione della clausola di libera circolazione nell'ambito del MEC. La commissione ha poi deciso di incrementare gli sforzi per l'assistenza sociale agli emigrati e per l'impiego del loro tempo libero. Verranno inoltre prese delle misure per il reclutamento di lavoratori in Italia.

Ginevra: imposta alla fonte per gli stagionali

Seguendo l'esempio di numerosi altri cantoni svizzeri, il Gran Consiglio del Canton Ginevra ha accettato recentemente la legge che istituisce il prelievo delle imposte alla fonte per i lavoratori stranieri. La trattenuta dal salario verrà fatta dal datore di lavoro.

telegrafiche

Produzione: più 11,7% nel 1966

Al 31 dicembre 1966 la produzione industriale italiana risulta aumentata in media dell'11,7% rispetto al 1965. Fra i comparti, è alla testa l'industria manifatturiera col 12,1%. Fra le industrie, è alla testa quella cartaria con un aumento del 28,8%, seguita dai cotonifici col 18% e dall'industria chimica (16%).

Investimenti: 57 miliardi dall'estero

Gli investimenti stranieri dichiarati sono stati di 56 miliardi e 919 milioni durante il 1966. La cifra supera di 10 miliardi il livello del 1965. I settori più interessati sono quelli meccanico, petrolifero, chimico-farmaceutico.

Alluminio: la Mont-Edison in Brasile

La Montecatini Edison ha concluso un contratto con la Compagnia brasiliana dell'alluminio per la costruzione di un impianto destinato a produrre 28 mila tonnellate-anno di alluminio metallico.

Pastai e mugnai: scioperi l'1 e 2 marzo

I tre sindacati dei pastai e mugnai hanno deciso un nuovo sciopero di 48 ore per l'1 e 2 marzo prossimi. La categoria è in lotta da 16 mesi per il contratto.

Marittimi: terza fase di scioperi

Da oggi al 12 marzo andrà in attuazione la terza fase degli scioperi per il contratto dei marittimi: tutte le navi delle società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia saranno fermate per 48 ore.

Magazzini generali: rotte le trattative

I dipendenti dei magazzini generali si preparano a scioperare l'1 marzo. La trattativa iniziata martedì è stata interrotta in seguito al rifiuto padronale di accettare le richieste economiche.

ANCHE CUNEO VUOL LAVORARE PER LE ELEZIONI IN SICILIA

Migliaia di abbonati sottoscrivono per far giungere « l'Unità » durante la campagna elettorale

Handwritten signatures and notes, including names like 'Caro compagno Vignola' and 'Cuneo 7/2/1967'. The text includes phrases like 'Sono operai politici di quattro fabbriche' and 'L'Unità è la nostra voce per la nostra libertà economica'.

Questa idea del « gemelaggio »

Cuneo ci si è mossi, anzi i compagni di Cuneo hanno « protestato » per non essere stati invitati a farlo. E' pur vero che non siamo una moda di organizzazione, hanno scritto ai compagni della Federazione di Messina — purtuttavia sentiamo il bisogno, il piacere di fare qualcosa anche noi per la campagna elettorale siciliana. In tal senso il Centro Zona di Alba la Sezione di Mondovì, che hanno già raggiunto e superato il 100% nel tesseramento 1967, sarebbero ben lieti di gemelarsi con altre due Sezioni della provincia di Messina.

Intanto anche l'invito rivolto dal compagno Giancarlo Pajetta agli abbonati di « l'Unità » di sottoscrivere abbonamenti elettorali per le organizzazioni siciliane trova consensi crescenti. Ne sono prova — oltre alla lettera di cui riproduciamo uno stralcio — le altre migliaia di risposte con cui semplici lettori, diffusori e militanti, amici e simpatizzanti del nostro giornale inviano chi mille, chi più di mille lire — tre, quattro, dieci — per « l'Unità » in Sicilia durante la campagna elettorale.

IL GIALLO DELL'ASSASSINIO DI KENNEDY SEMPRE PIÙ SCONVOLGENTE

Con Ferrie sono diciannove i testimoni fatti scomparire



NEW ORLEANS — Il corpo di David Ferrie disteso in barella viene adagiato nell'autoambulanza. A destra: due investigatori del procuratore distrettuale controllano alcuni documenti fuori l'abitazione di Ferrie

Chi è caduto su una vetrina, chi si è fracassato con l'auto, chi ha sbagliato la dose del sonnifero, chi aveva il cuore debole, e tante pallottole senza firma

Dopo Kennedy, diciannove morti. Immortali sull'altare del mito Oswald, dell'uccisore solitario, secondo il rapporto Warren. Chi erano? Perché sono morti? Ecco il macabro elenco.

TIPPIT — L'agente che avrebbe riconosciuto l'assassino di Kennedy da una vaga segnalazione. Ucciso a rivoltellate. Liquidati i testimoni che affermavano di aver visto lo sparatore, diversissimo da Oswald, l'attribuzione a quest'ultimo del secondo delitto servì ai giudici della commissione presidenziale per ribadire che l'ex-marine era l'uccisore di Kennedy.

OSWALD — Per il rapporto Warren, unico assassino (non confesso) di Kennedy.

WHALEY — Tassista, in quarant'anni non aveva mai avuto un incidente stradale. William Whaley però accompagnò — secondo Warren — Oswald a casa, dopo il delitto. L'inchiesta presidenziale era conclusa da poco quando si schiarì contro il pilone di un ponte e morì sul colpo.

KILLGALLEN — Dorothy era una delle più note giornaliste americane. Intelligente e abile, era riuscita a battere tutti gli altri ottenendo un colloquio con il detenuto Jack Ruby, assassino di Oswald. Morì per eccessiva dose di sonnifero ventiquattro ore prima di consegnare al giornale la sua intervista. L'originale del testo non fu trovato.

ROBERTS — Aveva affittato una camera a Oswald, a Dallas. Ma aveva anche testimoniato che il giovane era uscito sette minuti prima dell'assassinio di Tippit. Non poteva dunque, l'accusato, trovarsi a oltre un miglio di distanza, senza un'auto a disposizione, dopo così breve tempo. Earlene Roberts è morta di infarto.

REYNOLDS — Vide uccidere Tippit e disse che l'assassino non somigliava assolutamente a Oswald. Lo hanno trovato con una pallottola nella testa. Ma nessuno ha saputo mai spiegare chi lo abbia ucciso.

MOONEY — Un uomo, sulle prime, venne arrestato per l'assassinio di Reynolds. Ma aveva un figlio, un ragazzo, Nancy Jane Mooney, spogliarellista nel locale di Ruby, affermò che al momento del delitto l'indiziato era con lei. Firmò la sua dichiarazione e dopo pochi giorni venne colta in un gruppetto che spacciava la droga. Fu trovata impiccata nella prigione.

BENAVIDES — Ucciso per errore. Il fratello, Edward, infatti era un altro testimone oculare dell'omicidio di Tippit. Anch'egli fu abbattuto a piastole. Il suo corpo, poco convinto delle investigazioni della polizia di Dallas che non trovava il colpevole, si mise a fare un'indagine per conto suo. Subì un attentato e mezz'ora dopo gli si presentò — come ha dichiarato al giornalista Penn Jones — la polizia: «O la smetti di fare strane indagini, o non rispondiamo della sua sicurezza».

KOETZ, HUNTER e HOWARD — I primi due erano giornalisti, il terzo avvocato. Jim Koetz fu ucciso con un colpo di lotta giapponese. Tom Howard da un attacco cardiaco. Bill Hunter non si è mai capito come. Tutti e tre visitarono in carcere il compagno di cella di Ruby.

KILLAM — È l'uomo il cui fratello ha chiesto la rissumazione della salma. L'autopsia dice che fu ucciso a rasoterra, la polizia dice che morì per tagli alla gola cadendo su una vetrina. La moglie lavorava per Ruby ed egli stesso aveva lavorato in un cantiere edile con un uomo che era stato amico di Oswald. Quando, costretto da agenti a trasferirsi da Dallas, ora viveva da tempo, nella nativa Pensacola, si incontrò con i familiari, ebbe a dichiarare: «Ormai sono un morto».

MARKAHAM — Era un capitano di polizia. Nome: James O., per gli amici, Frank. Dichiarò che «ci sono molte colpe» sul delitto di Dallas e non nota al pubblico e che è meglio tacere». Stroncato dal cancro.

BOWERS — Era un ferroviere. Lee Bowers. Presente all'omicidio di Kennedy, vide dall'alto di un ponte ferroviario gli attentatori appostati su una collina che si trovava sul lato opposto del deposito di libri da dove avrebbe sparato Oswald.

Rimase vittima di uno scontro d'auto. Ma il medico che eseguì l'autopsia dichiarò di non aver mai visto ferite simili su un morto stradale.

Ci sono poi (riportati da vari giornali americani, che ne hanno collegato le morti al delitto di Dallas, ma senza ulteriori particolari): Herbert RYAN, Theresa NORTON, Franeme BLACKMAN.

RUBY — La storia di Jack Ruby, l'uccisore di Oswald, è più che nota, come noti sono gli spostamenti di lui durante la visita del presidente nel Texas. Dichiarò che il cancro gli era stato inoculato; prima ancora aveva detto che, se lo avessero trasferito dal Texas in un ospedale del Nord, avrebbe detto la verità sul delitto Kennedy. La sua dichiarazione registrata poco prima di morire è sembrata un falso all'agvocato Lane. Il fratello, il giorno prima della morte, disse: «Ecco, hanno ucciso anche lui». Va ricordato, infine, che non morì di cancro ma di embolo polmonare.

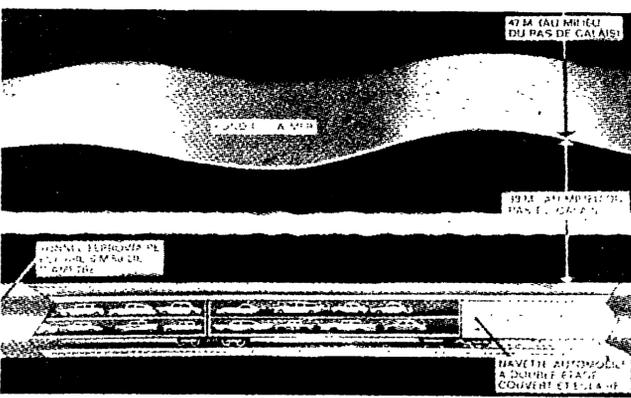
FERRIE — L'ultimo della lunga serie. David Ferrie, come è stato scritto nei giorni scorsi, era probabilmente un agente della CIA. Risulta in ogni modo che conosceva Oswald da quando il futuro «accusato numero uno» aveva quattordici anni. Ex-pilota dell'USAF (l'aviazione militare americana) era legato con gli ambienti della malavita del Sud e con gli anticaristi. Il procuratore Garrison probabilmente aveva scoperto che egli aveva portato Oswald a Miami e a Dallas per metterlo in contatto con i fuorusciti cubani. In una intervista rilasciata poche ore prima della morte, Ferrie aveva detto che Garrison lo identificava, forse con il pilota che, a parte Oswald, aveva trasportato gli altri attentatori lontano da Dallas.



Johnson alla conferenza stampa della scorsa settimana alla Casa Bianca: «Ogni americano di buon senso deve credere alla relazione Warren»

I lavori del tunnel fra Calais e Folkestone

Fra otto anni sotto la Manica passeranno 216 treni al giorno



Il progetto del tunnel sotto la Manica in sezione. La prima fascia in alto indica le acque marine; la seconda il fondo sabbioso del mare, sotto il quale è il tunnel, con tre gallerie (una è di servizio) parallele, collegate fra loro a metà del percorso (km. 53) da una galleria di collegamento

Il governo francese, in applicazione dell'accordo dell'ottobre scorso con il ministro britannico dei Trasporti, signora Barbara Castle, ha compiuto un primo passo per passare alla fase di realizzazione del tunnel sottomarino della Manica che, in mezz'ora consentirà di unire le due sponde della Manica, da Calais a Folkestone e Ashford.

Il governo francese, infatti, ha lanciato un appello ai gruppi finanziari privati. Un comunicato diramato dal ministero delle infrastrutture e dalla segreteria di Stato ai trasporti precisa che «un memoria che definisce nelle grandi linee le condizioni di realizzazione della galleria e senza garanzia dei governi, delle indicazioni sul costo e sul traffico quali è attualmente possibile prevedere, è tenuto a disposizione dei gruppi, delle società e dei privati che desiderassero partecipare al finanziamento», il cui peso maggiore, allo stato, dovrebbe gravare sull'erario dei due paesi.

Inghilterra e Francia hanno scelto il tunnel a preferenza di ogni altro progetto concorrente perché hanno giudicato questa soluzione un buon investimento. Non tanto buono, tuttavia, da invogliare i due paesi ad affrontare a proprio carico la spesa totale. Le offerte dei privati dovranno pervenire al ministero dei trasporti inglese e francese non più tardi del 14 aprile. Finora solo un Consorzio a capitale inglese, francese e americano si è detto interessato alla costruzione dell'opera.

Il costo dei lavori, la cui durata dovrebbe aggirarsi sui sei anni, fu valutato nel 1963 a circa 285 miliardi. Oggi si parla di un preventivo di 700 milioni di dollari, pari a 434 miliardi di lire italiane. I lavori dovrebbero iniziare l'anno prossimo e concludersi nel 1974 consentendo così l'entrata in funzione del tunnel nel 1976.

Il progetto originario fu lanciato da un ingegnere francese nel 1802. Ci sono voluti 162 anni (è stato, infatti, nel 1964 che l'Inghilterra ha preso in serio e definitivo esame i progetti presentati, optando per il tunnel) per superare ostacoli di ordine politico e le prevenzioni di natura strategica degli inglesi i quali hanno sempre temuto che un nemico «continentale» sfruttasse il tunnel per invadere l'Isola. Un progetto dunque pre-vittoriano, la realizzazione, nonostante tutto è ancora incerta.

Il progetto prevede tre gallerie ferroviarie parallele di 6 metri e mezzo di diametro, e una di collegamento lungo i 53 chilometri del tunnel di cui 36 sotto il mare. Il percorso sarà coperto in mezz'ora da ciascuno dei 216 treni giornalieri, uno ogni cinque minuti, per le 18 ore consecutive di traffico.

Giuseppe Podda

Così Warren ha costruito il falso

Dopo la dichiarazione di Garrison, secondo la quale Oswald non ha ucciso Kennedy, ritorna evidentemente alla ribalta l'incredibile rapporto della commissione presidenziale di inchiesta, denominata Warren dal suo presidente, sull'omicidio di Dallas. Ripetiamo qui solo alcuni punti già oscuri e difficili, sui quali la commissione non ha fatto luce e sui quali, dal giorno dell'uccisione del Presidente, l'opinione pubblica americana aveva seri interrogativi.

IL FUCILE — Il capitano di polizia che trovò, nel deposito di libri in cui sarebbe stato appostato Oswald, il fucile che venne considerato l'arma del delitto, firmò una dichiarazione secondo cui si trattava di un Mauser tedesco. Le agenzie trasmissive che forse era un'arma giapponese, ma questa potrebbe essere un'illusione dei giornalisti. Il giorno successivo venne confermato ufficialmente che si trattava di un Mankie Carcano italiano (il noto modello 91), cioè del fucile posseduto da Oswald. Da rilevare che le pallottole per tale fucile non vengono più prodotte, negli Stati Uniti, dal 1923.

IL PROIETTILE — Fu lo stesso proiettile a colpire Kennedy e il governatore Connally? A parte il fatto che l'uomo politico del Texas, in una sua intervista concessa a Life, lo ha escluso, i fatti osservati diversi elementi: il medico che operò Kennedy sostenne che il foro che il Presidente aveva ricevuto era un foro di entrata e non di uscita. Per operarlo, tagliò la gola. Siccome non si com-

prendeva più, dato il taglio, quale fosse l'entrata e quale l'uscita, i medici che eseguirono l'autopsia, sulla base delle notizie sulla sparatoria avvenuta alle spalle di Kennedy, dichiararono che quello alla gola era un foro di uscita. Solo così era possibile che Connally fosse ferito dalla stessa pallottola. Gli agenti del FBI che, il giorno prima, avevano detto che Kennedy era stato colpito di fronte, il giorno successivo ritrattarono. I fotogrammi del film del dilettante Zapruder, in cui si vedeva benissimo che, quando Kennedy già cadeva colpito, Connally stava seduto, erano andati distrutti mentre erano nei laboratori di analisi del FBI.

IL CARTELLONE — Un cartellone pubblicitario che si trovava sul bordo della strada all'altezza del punto in cui accadde l'attentato scomparve la notte successiva al delitto. Il giorno seguente venne confermato ufficialmente che si trattava di un Mankie Carcano italiano (il noto modello 91), cioè del fucile posseduto da Oswald. Da rilevare che le pallottole per tale fucile non vengono più prodotte, negli Stati Uniti, dal 1923.

TIPPIT — Grande popola-

rità negli Stati Uniti ha la tesi dello scrittore e giornalista Thomas Buchanan, svolta nel libro Chi ha ucciso Kennedy? Egli ha provato che Tippit non era un personaggio integerrimo, ma legato alle cosche di Dallas. Secondo Buchanan era Tippit, e non Rudy, a dover liquidare Oswald, con il colpo di secondo piano (vittima già designata) e che comunque sapeva troppo. Solo che, secondo Buchanan, Oswald sparò per primo.

IL MOVENTE — Chi aveva interesse a uccidere Kennedy, chi a coprire i suoi assassini con un'inchiesta di comodo? Il passo che segue è di un giornalista che — come si rileva dal testo — non può essere in alcun modo accusato di filocomunismo. È Livio Caputo, che ha svolto per Ennio (fratello dell'Americano Life) un'inchiesta in America sul delitto di Dallas. La risposta verte sui possibili mandanti dell'assassinio: «La lista era lunga: comprendeva Mao Tse-tun, Fidel Castro, i petrolieri del Texas, i razzisti del Sud, la Mafia, l'estrema destra militarista, lo stesso vicepresidente Lyndon Johnson.

Ma chi di costoro aveva anche il potere di indurre il dott. Humes a modificare le conclusioni dell'autopsia e la commissione Warren a nascondere l'esistenza del complottista? L'organizzazione più qualificata per ordire una congiura del genere era senza dubbio la Centrale Intelligence Agency (CIA), la quale non soltanto aveva ramificazioni al Pentagono e nella polizia ma, avendo probabilmente avuto Oswald al proprio servizio per un certo

tempo, possedeva anche su di sé le informazioni necessarie per farlo apparire agli occhi del mondo come il vero assassino».

WARREN — Molto scapole ha fatto a New York una dichiarazione dell'avv. Vincent Salandra, uno dei più noti avvocati della metropoli americana. Intervistato sulla figura del presidente della commissione presidenziale di inchiesta sulla morte di Kennedy, egli ha dichiarato: «Earl Warren è senza dubbio un uomo integro; ma la politica è un ambiente terribilmente corrotto. Che farebbe Warren se vedesse con i propri occhi il vice-presidente Hubert Humphrey gettare sua madre dalla finestra? Telefonare alla polizia? Non se lo sognerebbe neanche».

I TESTIMONI — Uno degli elementi di fondo del sospetto dell'opinione pubblica è la sistematica eliminazione dei testimoni pericolosi. Se Oswald avesse agito (come dice la commissione) per conto suo, tutto ciò non sarebbe stato necessario. La lista dei testimoni eliminati, apparsa su tutti i giornali del mondo, è opera della paziente investigazione di un giornalista texano particolarmente coraggioso, Penn Jones; egli ha recentemente scritto: «Non ho mai detto che "tutti" questi morti sono collegati tra loro... ciononostante il numero dei testimoni scomparsi per cause innaturali in così breve tempo è di gran lunga superiore a quello che prevedo, per persone della loro età e della loro condizione, le tabelle delle compagnie di assicurazione».

«Oswald non ha ucciso Kennedy»

(Dalla prima)

personaggio chiave gli ha fatto inevitabilmente cambiare idea. «Dovevamo arrestare Ferrie in settimana — ha dichiarato — le prove contro di lui ormai erano sufficienti per accusarlo di aver preso parte al complottista».

Interrogato sulla morte di questo prezioso teste, il procuratore ha rilasciato in un primo tempo una dichiarazione e successivamente l'ha modificata. «Credo che sia morto per suicidio», ha detto. Forse, ha spiegato, aveva paura. Poi però, ritrovato in serata dai giornalisti, ha aggiunto: «Non escludo che si tratti di assassinio».

Sul corpo nudo, coperto appena da un lenzuolo, di Ferrie, c'era un biglietto — che dicono di suo pugno — in cui si affermava che l'ex capitano di aviazione era stanco della vita e vedeva come «dolce» la prospettiva dell'eterno non so Ma il coroner di New Orleans, dopo aver dichiarato che Ferrie è morto per la rottura di un'arteria del cervello, ha soggiunto che non era affatto convinto della tesi del suicidio. Garrison, nel frattempo, è stato rinchiuso per ore nel suo ufficio, dove ha con-

ferito con alcuni dei suoi più stretti collaboratori. Ne sono uscite le due dichiarazioni che abbiamo detto: Ferrie è stato verosimilmente ucciso; Oswald è innocente nell'uccisione di Kennedy.

E vediamo gli eventi che hanno portato alla morte di Ferrie. La sua figura — apparsa rapidamente alla ribalta durante le prime indagini sul delitto di Dallas, ma subito scomparsa — era stata richiamata in causa dal New Orleans States Item il giornale che per primo aveva dato indiscrezioni sull'inchiesta Garrison. Interrogato dai cronisti del foglio locale, Ferrie aveva dichiarato di essere del tutto estraneo all'omicidio del presidente. Ma di queste dichiarazioni ormai l'opinione pubblica non sa che farsene. Soprattutto dopo la notizia che, parlando alla TV italiana, l'avvocato Lane ha messo in dubbio l'autenticità della registrazione attribuita a Ruby mentre, non si crede più in alcun modo a questi tentativi per avallare il rapporto della commissione Warren e la difesa che ne fa Johnson.

Certa è una cosa: che non appena Ferrie ha concesso una intervista al giornale di New

Orleans, subito dopo è scomparso dal numero dei viventi. Aveva rilasciato anche un'altra intervista, pubblicata oggi, post-mortem, dal Washington Post. Le dichiarazioni più o meno sono le stesse riportate il giorno prima dal New Orleans States Item. Ma quel che più interessa è il commento di George Lardner, il giornalista che ha intervistato Ferrie: «Sembra di buon umore — ha scritto — non un uomo che stesse per uccidersi».

Rimane un interrogativo: a che cosa punta Garrison, se ha scartato l'ipotesi di Oswald assassino? Il procuratore — non c'è alternativa apparente — o ha sposato la tesi, avanzata da più parti, di un falso Oswald, o quella per cui l'ex-marine, del tutto ignaro, venne coinvolto scientificamente nel complottista. Cioè, fu l'assassino costruito su misura. La sua madre, Marguerite Oswald, ha dichiarato stasera, nella sua casa di Fort Worth, nel Texas, ai giornalisti che erano andati a interrogarla, che è «costernata e scandalizzata nell'apprendere che le carenze di un'inchiesta possiedono essere causa della perdita di un'altra vita».

Maltempo in Europa: 6 morti ad Amburgo

Maltempo in tutta Europa: temporali, raffiche di vento, che hanno raggiunto, come in alcune regioni della Svizzera i 130 chilometri orari, un vero e proprio nubifragio sulle coste del Mare del Nord, e molte le vittime.

Ad Amburgo, sei persone sono morte e decine sono rimaste ferite per la violenza di un temporale che ha causato ingenti danni. Un battello costiero è affondato e cinque navi hanno lanciato SOS trovandosi in difficoltà. Si teme il ripetersi di una inondazione di vaste dimensioni come quella del '62 che costò la vita a più di cento persone.

Tempeste anche a Parigi dove una raffica di vento ha fatto crollare numerosi cornicioni; e a Ginevra dove si lamenta la morte di una persona e alcuni feriti. Un furioso temporale ha colpito anche la Danimarca causando inondazioni sulle coste.

Dopo sei anni scoperto un delitto in Sardegna

Uccise l'amante con un potente afrodisiaco

«Forse ero invaso da una potenza demoniaca» dichiara l'omicida. Lo stesso veleno dato da bere anche a due giovani dipendenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. A sei anni di distanza è stato scoperto a Cagliari un omicidio. Bruno Spiga, di 23 anni, era stato rinvenuto cadavere nell'agosto del '61. Si disse allora che la giovane si era uccisa ingerendo una tazzina di caffè contenente del veleno.

Dopo lunghissime e pazienti indagini, gli inquirenti hanno finalmente stabilito che a uccidere la Spiga è stato certo Angelo Di Giorgio, nato 66 anni fa a Cerami, in provincia di Enna, residente a Oristano. L'uomo aveva anche un appartamento a Cagliari, in via Sanna Ranzazzo 41. Spiga, si recava spesso con la Spiga, Edith, ha confessato di avere cercato di eccitare la ragazza con un afrodisiaco (cantaridina).

Il veleno è stato da lui usato anche su alcuni dipendenti che tuttavia non sono deceduti. Sarsera l'assassino è stato interrogato nel carcere di Buoncammino dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lai. Egli si trovava in carcere da qualche ora, dopo che la polizia lo aveva denunciato per omicidio aggravato e premeditato.

Il capo della squadra mobile, dott. Corrias, e il dirigente della sezione omicidi, dott. Fichera, avvicinati dai giornalisti hanno confermato che il caso di Bruno Spiga era stato risolto fin dal febbraio scorso. I due inquirenti sospettarono il

pezzo quando un agente di guardia all'ospedale inviò loro un rapporto relativo al ricovero del diciannovenne Giuseppe Lai, fattorino del deposito di medicina, una sua compagna di lavoro per far valere i suoi diritti. Anzi, prima di offrirgli il bicchierino, aveva manuciatto di lenzuola».

Il dott. Corrias e il dott. Fichera, a seguito di questa gravissima rivelazione, decidevano di indagare sulla vita di Angelo Di Giorgio. E' stata così scoperta la tragica verità: Bruno Spiga fu uccisa dal ricco commerciante.

Interrogato interrogatamente negli ultimi giorni di Di Giorgio ha reso piena confessione: «Avevo versato — ha ammesso — una sovrabbondanza di caffè della mia impregnata, ma senza intenzione di ucciderla».

«Perché l'ha fatto, allora?», gli ha chiesto il dottor Corrias. Di Giorgio: «Non so, forse ero invaso da una potenza demoniaca che mi obbligava a compiere delle azioni illecite contro la mia stessa volontà».

Restava misterioso il fatto che non venne aperta alcuna inchiesta quando Bruno Spiga morì avvenuta. Il caso fu archiviato in fretta. E' deceduta per setticemia, così stabilì l'indagine necropsica. Ma ora viene rivelato che la ragazza, prima di morire, disse a chiare lettere di essere stata avvelenata dal suo datore di lavoro.

Dopo il circostanzioso rapporto, il Lai venne interrogato a lungo dal dott. Corrias. Egli ammise che il Di Giorgio, il giorno precedente il ricovero in ospedale, gli aveva offerto un bicchierino di liquore dove con tutta probabilità aveva versato una sostanza velenosa. «Ho il sospetto,

Per la rappresaglia di Taviani la città costretta ad un disagio che i sindacati avrebbero voluto limitare

Perché hanno scioperato

Attacco ai nostri diritti



GIULIO CERESI, operaio presso la rimessa Prenestina, sposato con un figlio: «E' un attacco ai nostri diritti sindacali. Ministro e pre-

fetto stanno cercando in tutti i modi di fiaccarci. Pensate: io, con gli assegni familiari, prendo alla fine del mese poco più di centomila lire e loro, se scioperano anche un'ora sola, pretendono di togliermi la paga dell'intera giornata. Per me, vogliono prendersi per fare ma si sbagliano. Già oggi hanno avuto la risposta che meritano: lo sciopero è stato totale. Ed io sono disposto, come tutti i miei colleghi, a lottare sino in fondo. Non dobbiamo riuscire a strapparci i nostri diritti».

Sempre i bus-trappola



MAURO MILESI, fattorino della STEFER, iscritto alla UIL, della C. I. del deposito Capannelle:

«Sciopero contro il gravissimo provvedimento del Ministro: ed anche contro le assurde situazioni esistenti all'interno delle aziende. Io sono uno di quelli che viaggia sugli autobus-trappola: quei «Macchi» che hanno provocato tanti e tanti incidenti. Sono mezzi pericolosissimi e noi abbiamo scioperato perché fossero tolti dalla circolazione. Nonostante le promesse, invece, circolano ancora: tra l'altro, in questi giorni, il ministero del Tesoro ha nuovamente vietato l'acquisto dei nuovi mezzi. E noi, e migliaia di passeggeri, continuiamo a rischiare: la STEFER ha tolto di mezzo alcuni dei «Macchi» e invece di sostituirli, ha soppresso, ventuno turni. Con quanto rispetto per la popolazione, non c'è bisogno di sottolineare».

Quattordici ore fuori casa



DAVID ZARFATI, carrozziere presso il deposito STEFER di Grotta Celoni: «Vivo a Roma, lavoro a Roma eppure, per guadagnare poco più di novantamila lire, sono costretto a passare quattordici ore, quando va bene, fuori di casa. Il mio orario di lavoro inizia alle 7.30 ma io (abitato in via De Jacobellis, alla Garbatella) sono costretto ad alzarmi alle 5, a prendere i mezzi per arrivare in tempo. Non mi parlate poi del ritorno: stacco alle 16.40 e non sto a casa mai prima delle 19. I mezzi tardano di più ad arrivare, il traffico è ben più caotico di quello delle prime ore del giorno. Mangio e vado a letto: altro che cinema o sale ballo. E' veramente dura».

Paghiamo sempre noi



GAETANO NARDINI, autista dell'ATAC: «Paghiamo sempre noi autisti. Viaggiamo spesso su mezzi antiquati, privi di servizio sterzo, sporchi e ci impongono, come se il traffico non esistesse, tempi di percorrenza assurdi. Quando porto il «39» che uni-

se Termini a piazza Cavour, dovrei impiegare 36 minuti, certe volte ci si fa, molto più spesso no. Comunque non abbiamo mai un minuto di riposo, quando arriviamo al capolinea: dobbiamo ripartire e basta. E se non arriviamo in tempo, ci multano; se, invece, per rispettare i tempi, commettiamo infrazioni al Codice o rimaniamo coinvolti in qualche incidente, ci rimproverano e ci multano lo stesso. E poi c'è il problema degli straordinari: non è che ce li facciano fare prima o dopo il normale orario. Se l'orario normale è di mattina, ce lo fanno fare di pomeriggio o di notte e viceversa. Siamo sempre in servizio, così».

NEPPURE UN AUTOBUS

Migliaia di persone sono state colte di sorpresa e hanno dovuto recarsi a piedi al lavoro e a scuola - Questa volta sono mancati anche i servizi di emergenza e le «camionette» - Anche la nebbia ha contribuito a rendere più caotico il traffico - Paurosi ingorghi durante tutta la giornata



Tutti abbiamo sofferto ieri i disagi di uno sciopero totale dei trasporti pubblici - iniziato a mezzanotte e fuito a mezzanotte - che i sindacati provinciali avrebbero voluto evitare o perlomeno limitare a poche ore. Neppure un autobus ha viaggiato. Tutta la rete dell'Atac, della Stefer, della Roma Nord è rimasta paralizzata, deserti gli uffici, chiuse le rimesse e le officine.

Lo sciopero ha colto di sorpresa la cittadinanza. Televisione e radio, come al solito, hanno brillato per il loro disservizio, o meglio per il loro silenzio. Gran parte della popolazione, del resto, era stata informata dai giornali, nei giorni scorsi, che tram e autobus si sarebbero fermati dalle 9.30 alle 14.30. L'orario era stato concordato dai sindacati proprio per permettere ai lavoratori di servirsi dei trasporti pubblici per recarsi e tornare dal lavoro. Ma Taviani non ha voluto che fosse così. A lungo, questa mattina, fra le 6 e le otto del mattino, numerosi operai, studenti, impiegati, commessi hanno atteso che passasse un autobus o un tram. Fra l'altro la città era avvolta in una nebbia spessa e pesante, mai vista prima, per cui qualcuno ha creduto di spiegare così il mancato arrivo dei mezzi pubblici. Poi i più informati, i lettori dei giornali, hanno sparso la notizia: c'era lo sciopero. Ma come mai non si vedevano le «camionette», gli automezzi dell'esercito? Evidentemente tutti si aspettano che lo sciopero iniziasse alle 9.30. Numerosi operai, studenti, impiegati, commessi hanno atteso nelle strade che già il traffico intenso, caotico, stava innanzi nelle strade che già il traffico intenso, caotico, stava innanzi nelle strade, quando non funzionano i trasporti. E il caos, nelle strade, è durato sino a notte. Nelle strade del centro, specie nelle ore di punta, gli ingorghi hanno raggiunto proporzioni spaventose.

Le tre segreterie dei sindacati provinciali degli autoferro-trasporti si riuniranno oggi per decidere, nei particolari, le modalità delle prossime azioni di lotta. Già, comunque, hanno deciso di riprendere da lunedì gli scioperi con sospensioni di alcune ore dei servizi, minaccia o no a Taviani.

NELLA FOTO: piazza del Cinquecento avvolta nella nebbia alle 7 del mattino: si formano le prime colonne di auto, mentre gruppi di cittadini attendono invano tram e autobus.

Box with text: Oggi in Federazione con Pajetta. Dibattito sulla crisi politica nel Parlamento e nel Paese. Oggi, alle ore 18, nel Teatro della Federazione comunista, via dei Frontoni 4, il compagno Giancarlo Pajetta, dell'ufficio politico del Partito, introdurrà un dibattito sul tema: «La crisi politica nel Parlamento e nel Paese». Il dibattito è organizzato dalla sezione comunista.

Momenti di panico ieri a mezzogiorno in via Lucera

Sparatoria tra la folla al Quarticciolo: due colpi di pistola contro il fuggitivo

I due proiettili, esplosi da un agente, sono rimbalzati sull'asfalto - Il giovane è riuscito a fuggire lo stesso - Era in compagnia di un amico che si è eclissato a sua volta confondendosi tra i numerosi passanti



Romano Santopalo

Sparatoria in pieno giorno, e in mezzo alla folla, al Quarticciolo: un agente ha esplosi due colpi di pistola contro un giovane che stava fuggendo. Il drammatico episodio è avvenuto qualche minuto prima di mezzogiorno: il fuggiasco era riuscito ad allontanarsi minacciando il poliziotto con un revolver e questi ha cercato di bloccarlo sparando. Le pallottole sono rimbalzate sullo asfalto, senza colpire nessuno per fortuna: ma i passanti, hanno subito alcuni di autentico terrore. Il giovane, Romano Santopalo, 32 anni, sul quale non pendeva nemmeno un ordine di ricerca, è riuscito ad eclissarsi: come un suo amico, Gaetano Rossi di 34 anni.

Tutto è iniziato quando una pattuglia della Mobile, composta da due agenti, Lomace e Cavali, lo ha notato a bordo di una «Giulia super» e il Santopalo e il Rossi: guardava il primo e, quando ha visto che gli agenti gli facevano cenno di fermarsi, ha premuto l'acceleratore cercando di fuggire. Ma i poliziotti, che erano a bordo di una «pantera», hanno seguito nel tentativo di poche centinaia di metri, percorrendo il viale di via Lucera. Per rendere difficile l'inseguimento, si sono anche divisi: il Rossi è stato il primo a fuggire e dietro di lui sono corsi il Campa e la Cavalla. L'agente Lomace si è invece lanciato all'inseguimento di Romano Santopalo.

Il fuggiasco ha percorso un centinaio di metri, poi, improvvisamente, si è lanciato in un «camminamento», seminterrotto: l'agente ha continuato a correre dietro, rimanendo sul marciapiede. Improvvisamente la guardia ha visto scomparire il giovane: allora si è chinato per guardare: «Quello era attaccato al muro ed aveva una pistola in mano», ha raccontato più tardi, «ma non l'ha puntata contro e mi ha detto di lasciarlo perdere, che era deciso ad ammazzarmi pur di fuggire».

La guardia è rimasta un attimo paralizzato. Ne ha approfittato il Santopalo che ha ripreso la fuga. E' stato allora che lo Lomace ha estratto la pistola d'ordinanza e, senza esitare, «a scopo intimidatorio» come ha spiegato poi, ha esplosi due colpi. Le pallottole sono rimbalzate sull'asfalto, seminando il panico tra i passanti che si sono lanciati in terra o sono corsi via, urlando per fortuna nessuno di essi, è rimasto colpito.

Le denunce non hanno richiamato comunque l'attenzione degli altri due agenti, che sono ancora in attesa della loro collega, abbandonando l'inseguimento del Rossi. Romano Santopalo è però riuscito a fuggire lo stesso, senza lasciare tracce. Sul posto sono quindi accorsi sei auto della Mobile e decine di agenti che hanno effettuato una gigantesca battuta, che non ha avuto però alcun esito. Più tardi in questura si è appreso che il Santopalo non era neanche ricercato, mentre il Rossi doveva scontare un anno di domicilio coatto. Adesso i poliziotti, mentre proseguono le indagini per rintracciarli, hanno già dichiarato che il denunciante per resistenza aggravata a mano armata, detenzione abusiva di arma da fuoco e (il Santopalo), per guida senza patente.

Tutti i consiglieri provinciali comunisti del Lazio, senza eccezione alcuna, sono tenuti a essere presenti domenica 26 alle ore 9 presso la sede della Provincia di Roma per eleggere i componenti del tribunale amministrativo regionale.

Sviluppo economico

La giunta approva il nuovo assessorato

La Giunta capitolina, finalmente, ha approvato la deliberazione che fissa i compiti del nuovo assessorato allo sviluppo economico affidato alla direzione del socialista Di Senni. Alla decisione si è giunti dopo una serie di contrasti fra democristiani e socialisti che hanno ritardato di parecchie settimane l'approvazione della deliberazione. Essa sarà ora sottoposta al esame del consiglio comunale. I compiti che sono stati attribuiti, al nuovo assessorato sono: curare i problemi delle zone industriali, i rapporti con i consorzi e con il comitato regionale della programmazione e promuovere iniziative per lo sviluppo economico.

Campidoglio e Montecitorio

Interrogazioni PCI e PSIUP su Pompei

Il caso Pompei ha avuto una eco in Parlamento e in Consiglio Comunale. In quest'ultima sede i consiglieri comunisti Maria Michetti, Gigliotti, Ventura, Javicoli e Natali hanno presentato una interrogazione in cui si chiede spiegazione sul fatto che l'IRASPS (Istituti riuniti di assistenza e protezione sociale), di cui è presidente Pompei, è venuto subentrando in un processo di grave restringimento e si rileva l'esistenza di una denuncia resa in sede di discussione nel bilancio di previsione del 1967 che era stata anche comunicata all'operaio tubolare. Alla Camera dei Deputati, invece, tre deputati del PSIUP, Pagni, Anni e Passoni hanno interrogato il ministro della Sanità e delle Partecipazioni Statali e, rispettivamente, il capo dell'IRASPS e sulla possibilità che l'ex federato fascista di Roma venisse nominato, dopo la lunga restrizione, a capo dell'IRASPS, attuale presidente dell'azienda azzurrina Maccaresse, di proprietà dell'IRI.

Per le farmacie

Da domani turni anche il sabato

Le farmacie, da domani e per tutti i sabati, osservano dei turni: la decisione è stata presa dal medico provinciale prof. Gaetano Del Vecchio con una ordinanza nella quale si precisa che le farmacie interessate sono quelle situate nei quartieri ecc. sono attivate quattro o più esercizi. Quelle che chiuderanno nel sabato pomeriggio dovranno affiggere un cartello indicante le farmacie più vicine aperte nella zona. Frutto di questa ordinanza e la chiusura settimanale di circa due quinti delle farmacie cittadine che potranno così usufruire di una quantità di servizi.

L'ambasciatore Rjov celebra i caduti sovietici a Palestrina

Ieri a Palestrina alla presenza dell'ambasciatore sovietico, dell'addetto militare dell'ambasciata sovietica, del sindaco della città di Palestrina si è svolta una cerimonia in memoria dei caduti sovietici. Una corona di fiori è stata deposta sulla loro tomba. L'ambasciatore sovietico Rjov ha pronunciato un breve discorso ricordando il sacrificio dei caduti nella lotta contro il nemico comune. «Oggi - ha detto - non c'è campo d'attività umana più importante della lotta per la pace».

DOPO UN INCONTRO DI 20 ORE ACCORDO ALLA CENTRALE

È tornato il latte

I termini della risoluzione della vertenza - Continua la lotta contrattuale - Delegazioni di contadini chiedono il pagamento del latte non ritirato - Agitazione nelle campagne dei piccoli produttori della provincia

La «Vis-Vetro» e la «Timers Company»

Altre due fabbriche minacciano di chiudere

Per il contratto hanno ieri scioperato unitariamente, oltre agli autoferrotramvieri, i dipendenti dell'Acca al 95 per cento. Un'assemblea si è tenuta al cinema Eden. In alcune zone è mancata l'acqua o la luce. VIS-VETRO - Domani alle 9.30 è indetto un incontro allo Ufficio provinciale del Lavoro per la decisione della Sant'Antonio di chiudere lo stabilimento «Vis vetro italiano» di Roma. La decisione non ha giustificazione sia per il pieno ritmo della produzione, sia perché è pronto lo stabilimento di Pomezia dove potrebbero trasferirsi i 100 dipendenti. TIMERS-COMPANY - Come la «The autoclave» un'altra fabbrica metalmeccanica, la «Timers Company» che occupa 100 lavoratori e produce programmatori per lavatrici è minacciata di chiusura e sta per trasferirsi al Nord. L'azienda fa parte del gruppo Edison. I lavoratori sono decisi a difendere il loro posto di lavoro. PANTANELLA - I lavoratori della Pantanelle hanno scioperato per 24 ore mercoledì per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ieri hanno sospeso il lavoro in modo articolato. ROMANA GAS - Oggi i lavoratori della Romana Gas riprendono in modo massiccio la lotta contro l'accordo separato, che viola il contratto di lavoro e peggiora le condizioni economiche dei dipendenti. Parteciperanno alla protesta, che avrà la durata di quattro ore, anche i dipendenti delle ditte appaltatrici. INPS - Nelle elezioni per il rappresentante del personale nel Consiglio di amministrazione dell'INPS la CGIL ha riportato un significativo risultato balzando, nella sede provinciale e alla direzione generale, dal quarto al primo e al secondo posto.

È tornato il latte della Centrale. Il servizio di raccolta nelle campagne e di distribuzione nelle latterie è ripreso ieri mattina ed è proseguito normalmente nella giornata, così come la «lavorazione» negli impianti di via Giolitti. Un accordo fra i dirigenti dell'azienda e le tre organizzazioni sindacali è stato raggiunto alle 4 di ieri mattina, dopo quasi venti ore di discussione, mentre la lotta dei dipendenti era giunta al sesto giorno consecutivo di astensione dal lavoro. Secondo l'accordo, la sospensione a tempo indeterminato (infitta arbitrariamente al segreto della C.I. De Felice e al rappresentante della Cisl, aziendale) così come la «lavorazione» presso in base alla accusa grave quanto assurda di sabotaggio - è stata trasformata in una sospensione di tre giorni per infrazione disciplinare, senza nessuna menzione sulla cartella personale dei due lavoratori. L'azienda riconosce che la decisione di scioperare contro il provvedimento della direzione di far entrare nella Centrale i rivenditori, anche mentre i lavoratori riprendevano il lavoro, è stata patrocinata dai sindacati i quali se ne sono assunti tutte le responsabilità. Viene così ad essere riconosciuta l'infondatezza della denuncia dei due sindacalisti aziendali alla magistratura, alla quale verrà precisato come realmente si sono svolti i fatti. Gli amministratori dell'azienda si sono inoltre impegnati a non avvertire i sindacati - sarà l'esclusione di una vertenza con sviluppi aspri.

Il Comune paga oltre 400 milioni all'anno per mantenere nelle pensioni 300 famiglie

Protestano gli sfrattati CHIEDONO CASE E LAVORO MENTRE SI SPENDONO MILIONI A FONDO PERDUTO

Drammatica situazione negli alberghi che ospitano i baraccati delle varie borgate - Il Campidoglio li invita « a procurarsi un alloggio... » - Proteste e indignazione - Parlano le famiglie che da anni vivono la tragedia dei senzatetto

Trentasei milioni al mese per un totale di 432 milioni all'anno... questa la somma che il Comune spende per pagare l'usufrutto ad oltre 300 famiglie (sfrattati e baraccati) sistemate nelle pensioni convenzionate.

che hanno una ricettività di 110 posti ed accolgono, invece, fino a 20 persone... completo della situazione in cui sono costretti a vivere decine e decine di famiglie.

alla prova dei fatti, insufficienti a risolvere completamente il problema... ha inviato una lettera circolare comunicando che a decorrere dal 31 marzo 1967 cesserà l'assistenza alloggiativa.

di 4 persone; da due anni vivono in una stanza. Ad un'altra famiglia hanno dato due stanze perché sono in otto. La loro condizione economica è disperata ed anche accettando le proposte che la giunta arcaica si tratterebbe, dopo poco tempo, a dover far fronte al pagamento di pigioni troppo alte.

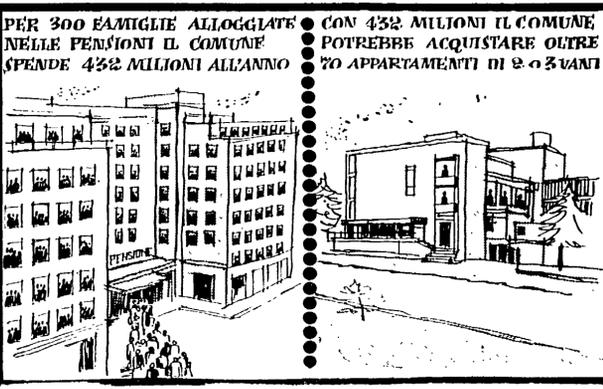
432 milioni all'anno per tenere in pensione le trecento famiglie... con questi milioni e il calcolo e l'arbitrarietà per il calcolo - si potrebbero acquistare 20 appartamenti - di 2 o 3 vani - sistemando altrettante famiglie.

Per la casa e il lavoro

Manifestazioni nelle borgate

Decine di assemblee e comizi, organizzati dalle Consulte Popolari, si svolgeranno in questi giorni in vista della grande manifestazione, per la casa e il lavoro, che avrà luogo venerdì 3 marzo, alle ore 17, al Colosseo.

Gerindi (Acquedotto Alessandrino) 10 (21) Zozzelli, Di Giacomo, Borghello, Galino (15,30) Zozzelli, via Lallina (17) Zozzelli, Borghello Lancellotti (15,30) Iavicoli, Praticone (15,30) Parola, D'Agostini LUNEDI' 27 Zozzelli, Cecchina (17,30) Zozzelli, via Collatina V (19) Zozzelli, Iavicoli, MERTEDI' 28 Zozzelli, via Pico della Mirandola (17,30) Zozzelli, Oslia, Villaggio dei Pescatori (17) Gerindi, MERCOLEDI' 1 MARZO Zozzelli, Elio (17) Zozzelli, Circo, Salara (17,30) Zozzelli.



PER 300 FAMIGLIE ALLOGGiate CON 432 MILIONI IL COMUNE NELLE PENSIONI IL COMUNE POTREBBE ACQUISTARE OLTRE 20 APPARTAMENTI DI 2-3 VANI

«La opposizione, altri ventenni» al «G. Belli»

Il Nuovo Canzoniere Italiano e l'ARCI di Roma presentano al Teatro «G. Belli», domenica 26 e lunedì 27 alle 21.15 «La opposizione, altri ventenni» a cura di Michele L. Straniero, Cesare Bernani e Ivan Della Mea, con Bruno Fontana, Polcaro, Luizi, Giovanna Marini, Michele L. Straniero, Ivan Della Mea, Carlo Caracciolo.

Michael Schneider alla Sala dei Concerti

Oggi alle 21.15 alla Sala dei Concerti di Via dei Greci concerto di Michael Schneider (stazione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia).

Replica di «Alzira» all'Opera

Domani, alle 21, in abb alle trezze serali, replica di «Alzira» di Giuseppe Verdi, regia di G. Biondi.

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 Teatro Olimpico recital di Gisela May, celebre cantante attrice del Berliner Ensemble.

TEATRI ALLA RINGHIERA «Teatro Equipe (P. Gazz. S. Maria di Itria)»

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CIRCO D'ARCI TOGNI DAL 1 FEBBRAIO al Piazzale Clodio AMPIO PARCHEGGIO AUTO

ARMADIO CABARET (Via La Spina 10) «L'ultimo zero», breve sospensione per tournée alla compagnia.

BELLA Alle 21.15 C.ia del Teatro d'Essi, presenta «La religione» di E. Simeone. Regia Fulvio Toti.

BORGO S. SPIRITO Alle 21.15 C.ia di S. Maria della Carità, presenta «Margherita da Cortona - 3 anni in 10 quadri» di E. Simeone. Regia Fulvio Toti.

CAVALIERI MILTON Alle 21.30 gli English Players presentano «The Merchant of Venice» di W. Shakespeare. Regia Fulvio Toti.

CENTRALE (Tel. 69720) Alle 21.30 «La terribile laggiola» di M. Patacca e M. Patacca. Regia Fulvio Toti.

DELLA COMEDIA Alle 21.15 Renzo Ricci-Eva. Maria G. Jentini, R. Ducros.

DELLA ARTE Alle 21.15 C.ia del Teatro Italiano, in «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di E. Bertoldi. Regia Fulvio Toti.

DI VITA Alle 21.15 C.ia del Teatro Italiano, in «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di E. Bertoldi. Regia Fulvio Toti.

DI VITA Alle 21.15 C.ia del Teatro Italiano, in «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di E. Bertoldi. Regia Fulvio Toti.

ASTOR (Tel. 820 409) The Eddie Chapman Story, con C. Plummer.

ASTORIA (Tel. 710 445) Quiliter memorandum, con G. Segal.

AVENING (Tel. 72 157) Non faccio la guerra faccio l'amore, con C. Spaak.

BALDUINA (Tel. 81 292) The Eddie Chapman Story, con C. Plummer.

BARBERINI (Tel. 41 077) La notte dei generali, con P. Toole.

BOLLEA (Tel. 120 480) Non faccio la guerra faccio l'amore, con C. Spaak.

BONNARCA (Tel. 875 255) Non per soldi ma per denaro, con J. Lemmon.

CAPRANICA (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CAPRANICA (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.

CELESTINO (Tel. 875 255) Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn.



leri era giudicato ottimo; oggi infedele senza onore

Cara Unità, sono la moglie di un ex operario dell'arsenale militare di Taranto, licenziato dopo 19 anni di servizio.

Una frase che, non sappiamo proprio perché, un giornale governativo alcuni giorni fa definì «oscura e volgare». Ci piace molto la pagina della domenica (il piccolo Brown), i fumetti, però, dovrete variarli più spesso.

NADA BIANCHI (Viareggio)

Il dubbio sulla minigonna è lecito: ma forse, quando la semplice esibizione di una sottile nudità si risolve in un'ostentazione di una donna era meno «oggettiva» e la sua dignità più esaltata.

Parole e bombe sul Vietnam

Cara Unità, reciprocità e pace onorevole. Sono questi due termini che si sono spesso sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

Fedella ai principi, ma in quale modo?

Caro Direttore, il recente fatto di Torino in cui un bimbo di prima elementare è stato trasferito da una scuola all'altra, perché i suoi genitori non desideravano che gli fosse impartito l'insegnamento religioso, dimostra quanto arretratezza vi sia ancora oggi nella scuola italiana.

Secondo visioni

AFRICA: Febbre sulla città, con A. Sordi.

ALBA: Svelati i uccelli, con F. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

Una frase che, non sappiamo proprio perché, un giornale governativo alcuni giorni fa definì «oscura e volgare».

Il dubbio sulla minigonna è lecito: ma forse, quando la semplice esibizione di una sottile nudità si risolve in un'ostentazione di una donna era meno «oggettiva».

Parole e bombe sul Vietnam

Cara Unità, reciprocità e pace onorevole. Sono questi due termini che si sono spesso sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

Fedella ai principi, ma in quale modo?

Caro Direttore, il recente fatto di Torino in cui un bimbo di prima elementare è stato trasferito da una scuola all'altra, perché i suoi genitori non desideravano che gli fosse impartito l'insegnamento religioso, dimostra quanto arretratezza vi sia ancora oggi nella scuola italiana.

Secondo visioni

AFRICA: Febbre sulla città, con A. Sordi.

ALBA: Svelati i uccelli, con F. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

ALICE: La vita corre sul filo, con S. Pirelli.

In migliaia hanno chiesto industrie e lavoro

Corteo di protesta dai paesi del metano al centro di Foggia

Comitati unitari per ottenere un intervento pubblico che ponga fine al dramma dell'emigrazione - Occuperanno i pozzi per l'estrazione del gas se il governo non dà garanzie



FOGGIA — Il corteo dei manifestanti con le parole d'ordine della protesta

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 23

L'intera popolazione di tre comuni del sub Appennino, Deliceto, Ascoli Satriano e Candela, si è riversata nel capoluogo per chiedere che il metano trovato in queste terre sia utilizzato anzitutto per creare posti di lavoro, una industria capace di porre fine all'emorragia dell'emigrazione. Devono di pullman, centinaia di auto e motorette, camioncini e moto hanno riversato per ore per le vie della città migliaia di giovani, donne e ragazze.

Unitari di lotta per decidere il prosieguo dell'azione. Di fronte alle loro proteste e alle popolazioni della provincia, la manifestazione di oggi pone un imperativo: o nuova fase nella sua attività, o mutamento del corso delle scelte operate col piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno e con il piano Pci-Eni, o condurre ancora per decenni la provincia di Foggia, che tante possibilità ha di sviluppo economico all'archiviazione e all'emigrazione in massa.

Roberto Consiglio

Il lancio della petizione al Parlamento per la pace nel Vietnam

Di fronte allo sviluppo dell'aggressione alle popolazioni vietnamite il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam ha deciso nella sua ultima riunione di aprire una nuova fase nella sua attività. Per questo il 25 febbraio al Teatro Odeon di Milano si svolgerà la manifestazione di lancio della petizione al Parlamento italiano per la pace e la libertà nel Vietnam, che il mondo della cultura e del lavoro hanno proposto all'attenzione e all'iniziativa degli intellettuali e dei lavoratori italiani.

Roma

Indagine di massa sui tumori femminili

Dieci-ventimila donne romane dai 21 ai 65 anni di età saranno invitate, mediante cartolina inviata, a partecipare allo "screening" di massa (indagine sulla popolazione sana) per la prevenzione dei tumori femminili. Lo ha annunciato ieri lo assessore all'igiene e sanità, dott. Paolo Cabras, nel corso di una conferenza stampa cui hanno preso parte anche i sanitari dell'Ospedale Riuniti.

La novità e l'efficacia di un tale tipo di indagine — ha sottolineato l'assessore Cabras — consistono nel fatto che mentre nel passato si dava grande importanza, nella lotta contro i tumori femminili, alla diagnosi precoce, questa volta il consenso dei premessi sintomi del male, ora attraverso un "screening" di massa si tende ad anticipare di molti anni questi sintomi in modo da poter intervenire in modo tempestivo e di conseguenza di evitare il peggio.

A un passaggio a livello a Rimini

Madre col figlioletto travolti dal treno

Una donna con il figlioletto di due anni in braccio è stata travolta dal treno mentre attraversava un passaggio a livello con le sbarre abbassate. L'incidente è avvenuto stamane alle 10.18 al passaggio a livello di Miramare di Rimini durante il transito dell'accelerato Ancona-Rimini. In quell'istante Lucrezia Zumbo di 33 anni con i figli Claudio di due anni e Lorenzo di cinque si era acciata ad attraversare il binario dopo essere passata sotto le sbarre senza avvertire del sopraggiungere del convoglio. Il treno è pombato addosso al gruppetto e solo all'ultimo momento la donna, accortasi del fatto, è riuscita a spingere lontano Lorenzo che è rimasto incolume. La madre e il piccolo Claudio invece sono stati travolti e maciullati dal treno che ne ha trascinati i resti per oltre duecento metri.

LA RUSSIA ALLA VIGILIA DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

«VERRA' ANCHE IL NOSTRO GIORNO»

E' un inverno durissimo. La temperatura è a quaranta gradi sotto zero e manca il combustibile per le stufe. Il gelo ha fatto scoppiare le tubature di almeno 1200 locomotive, immobilizzandole. Così peggiora di giorno in giorno la situazione alimentare delle città che non ricevono regolarmente i rifornimenti. A Odessa si fanno code di due giorni per avere un po' d'olio. A Mosca e a Pietroburgo le code incominciano di notte, nel gelo, per arrivare a comprare del pane. Sono le donne a fare la coda; gli uomini sono al fronte o, con lo stomaco vuoto,

lavorano nelle fabbriche dieci, undici, dodici ore al giorno. I salari sono aumentati del 100% rispetto al '14 ma il costo della vita è aumentato del 300%. Tutto questo non convince per nulla i ricchi e la nobiltà. Conoscono i balletti al teatro Marijnskij, il principe Jusupov riceve e gli amici che si congratulano con lui per l'uccisione di Rasputin «nemico della patria e dello Zar». Si indovino feste e balli, come al solito. L'ambasciatore francese e inglese sono al centro della folla contro lo stato autoritario, per ottenere un governo responsabile dinanzi alla Duma, un governo che dovrebbe essere formato dai leaders del «blocco progressista», che può contare sul voto di 240 dei 402 deputati. Sarebbe questo il modo di dare ai grossi proprietari, ai finanzieri, agli industriali (che stanno già traendo enormi profitti dalla produzione di guerra) un maggiore peso politico.

Ma Nicola II non intende diminuire i diritti autoritari di cui è investito. All'ambasciatore inglese che lo sollecita in favore del «blocco progressista» ha risposto: «Voi mi dite, ambasciatore, che devo meritarmi la fiducia del mio popolo. Ma non è soltanto il mio popolo che deve meritarsi la mia fiducia?». Il 19 febbraio, i bolscevichi distribuiscono nei quartieri operai di Pietrogrado degli appelli allo sciopero generale e una manifestazione il 20 prossimo, anniversario del processo ai deputati bolscevichi della Duma (che sono ora tutti in Siberia, deportati).

Da Zurigo Lenin scrive a Ines Armand:

«Cara amica, abbiamo ricevuto qui una lettera confortante da Mosca (presto re ne manderemo copia benché il testo non sia gran che interessante). Scrivono che il morale delle masse è buono, che lo scioperino perde manifestazione terreno e che certamente tornerà anche il nostro giorno. L'organizzazione, dicono, risente del fatto che gli adulti sono al fronte e che nelle fabbriche sono rimasti i giovani e le donne. Ma, pare, lo stato d'animo combattivo non diminuisce per questo. Ci inviano un manifesto (Quomo) fatto uscire dal Comitato di Mosca del Comitato centrale. Lo pubblicheremo nel prossimo numero dell'orango centrale. Siamo rivi e reati, dunque? Viriamo in condizioni difficili e tanto più il nostro Partito Ma luttuosa si riceve...»

«Si, cal primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.



PIETROGRADO — Le donne fanno la coda davanti ad una panetteria

Dalle memorie dell'ambasciatore Paléologue

Chi metterà le mani sullo zar?

Da «La Russia degli zar nella grande guerra» memorie dell'ambasciatore francese a Pietroburgo, H. Salan.

«...L'imperatrice se fatta consegnare la camicia insanguinata del «marito Grigorio» (1) e la conserva religiosamente come una reliquia, come un «palladium» di cui dipenda la sorte della dinastia... Stasera stessa il grande industriale Bogdanov, ha offerto in casa sua un pranzo al quale hanno partecipato un membro della famiglia imperiale, cioè il principe Gabriele Costantimovic, parecchi ufficiali fra i quali il colonnello Kapnist, aiutante di campo del ministro della guerra, un membro del consiglio dell'impero, Oserev, e qualche rappresentante dell'alta finanza, fra cui Putlov.

Durante il pranzo, che è stato molto animato, si è parlato soltanto della situazione interna. Eccitati dallo champagne tutti l'hanno dipinta a colori scurissimi, con quella esagerazione di pessimismo di cui si compiace l'immaginazione russa. Rivolgendosi al principe Gabriele, Oserev e Putlov hanno detto che, secondo loro, il solo modo di salvare la monarchia regnante è il regime monarchico, è di riunire tutti i membri della famiglia imperiale, i capi di partito della Duma e del consiglio dell'impero nonché dei rappresentanti della nobiltà e dell'esercito, per dichiarare solennemente che l'imperatore è ormai intellettualmente indebolito, incapace di regnare ancora, e per proclamare l'assunzione al trono dello zarевич seso, la reggenza d'un granduca.

Lungi dal protestare, il principe Gabriele s'è limitato a fare qualche obiezione d'ordine pratico; ha promesso tuttavia di riferire ai suoi zii e cugini ciò che gli era stato detto.

La serata si è chiusa con un brindisi «a uno zar intelligente, cosciente dei suoi doveri e degno del suo popolo». Durante la sera vengo a sapere che, fra i membri della famiglia Romanov (2), regna una vivissima agitazione. Parecchi granduchi, fra i quali mi citano i figli della granduchessa Maria Pavlovna, Cirillo, Boris, Andrea, parlano, niente di meno, che di salvare lo zarismo median-

te un cambiamento di sovrano. Col concorso di quattro reggimenti della guardia, il cui realismo sarebbe già scosso, vorrebbero, di notte, marciare su Tsarskoe Selo (3) e impadronirsi dei sovrani; dimostrerebbero all'imperatore la necessità della sua abdicazione, chiederrebbero l'imperatrice in un convento e poi proclamerebbero l'assunzione al trono dello zarевич Alessio sotto la reggenza del granduca Nicola Nicolaevic.

I promotori di quest'idea pensano che il granduca Dimitri, data la sua cooperazione all'assassinio di Rasputin, sia indiatissimo per mettersi alla testa della congiura e trascinarsi dietro le truppe. I suoi cugini, Cirillo e Andrea Vladimirovic, sono andati a trovarlo nel suo palazzo della prospettiva Nevski e l'hanno incitato con tutte le loro forze «a continuare fino alla fine la sua opera di salvezza nazionale». Dopo una lunga lotta con la propria coscienza, Dimitri Pavlovic ha definitivamente rifiutato di metter le mani addosso all'imperatore; ha terminato col dire: «Non cionterò il mio giuramento di fedeltà».

Le truppe della guardia, fra le quali gli organizzatori del complotto hanno già fatto una fruttuosa propaganda, sono: il reggimento Pavlovski, accasernato al Campo di Marte, il reggimento Preobrazhenski, accasernato presso il Palazzo d'inverno, e il reggimento Izmailovskij accasernato presso il canale Obvodni, i cosacchi della guardia accasernati dietro al convento di Sant'Alessandro Nevski, e finalmente un squadrone del reggimento degli ussari dell'imperatore di guarnigione a Tsarskoe Selo.

Il lavoro compiuto nelle caserme è venuto quasi subito a conoscenza dell'Ochrana. Bielezki (4) è stato incaricato di aprire un'inchiesta insieme con quella che sta facendo sull'assassinio di Rasputin; egli ha, come principale collaboratore nelle sue ricerche, il colonnello della gendarmeria Nevjakov, capo della sicurezza dell'imperatore, che ha recentemente sostituito il generale Spiridovic...»

Le lettere dell'Ochrana

«...La granduchessa Vittoria Feodorovna, moglie del granduca Cirillo, è stata ricevuta dall'imperatrice e a vendula trovata meno chiusa e riservata, si arrischiò a parlare di qualche argomento scottante.

«Con vero dolore, con spavento» le disse «noto che il movimento ostile a nostra maestà, che ieri suscitato, è l'imperatrice la interrompe: «Vi sbagliate, mia cara, del resto mi sono sbagliata anch'io. Ancora fino a poco tempo fa, credevo che la Russia mi detestasse. Oggi so bene come stanno le cose. So che mi odia soltanto l'alta società di Pietrogrado, quest'alta società, corrotta, empia, che pensa soltanto a ballare e a cenare, che si occupa soltanto dei suoi piaceri e dei suoi adulteri, mentre dappertutto il sangue cola a frotte... il sangue!... il sangue!...»

Mentre parlava così era come soffocata dalla collerica; dovette interrompersi per un momento. Poi riprese: «Adesso, al contrario, ho la dolce soddisfazione di sapere che tutta la Russia, la Russia vera, la Russia della povertà, non arresta più dubbi su questo. Però si rinanziò ugualmente di avermi parlato con franchezza».

La povertà zarina non sa che Stummer (5) ha avuto la idea geniale, corretta e amata da Protodopov (6), di fare quotidianamente spedire dall'Ochrana una ventina di lettere e telegrammi con frasi di questo genere: «Oh! nostra ben amata sorella, madre e tutrice del nostro adorato zaric... Custode delle nostre tradizioni... oh! nostra grande e pia zarina...»

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

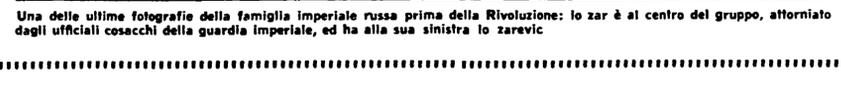
«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.

«Dunque, avrei fatto meglio a non venire?»

«Si, con il primo treno» ha risposto l'imperatore con aria severa.



Una delle ultime fotografie della famiglia imperiale russa prima della Rivoluzione: lo zar è al centro del gruppo, affiancato dagli ufficiali cosacchi della guardia imperiale, ed ha alla sua sinistra lo zarевич

Il debutto del figlio di Maria

«Sentite buona gente» a Milano

Canzoni sulla scena assieme alla loro cornice

Un indovinato spettacolo basato sul folclore di sei regioni italiane



CITTA' DEL MESSICO - Enrique Alvarez Felix è un giovane attore che ha fatto recentemente il suo esordio nel mondo del cinema: il suo debutto è sfalato seguito con grande interesse nel Messico perché egli è il figlio della bellissima Maria Felix...

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Fare uno spettacolo di canzoni popolari italiane potrebbe sembrare, oggi, un'impresa ardua...

Sentite buona gente, il «colage» curato da Roberto Leydi (con la consulenza di Diego Carpitella e l'allestimento di Alberto Negrini) è presentato questa sera dal Piccolo Teatro sul palcoscenico del Lirico...

Protagonisti di Sentite buona gente sono sessanta persone, che rappresentano sei regioni italiane: Liguria, Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Puglia e Sardegna.

Sono tutti contadini, pastori, coltivatori, operai e alcuni impiegati. Sentite buona gente (che è il titolo di una canzone delle mondine della Val Padana) non è, dunque, che un «colage», raramente, di episodi portati direttamente dalla piazza, dalle osterie, dai campi sul palcoscenico...

carattere, assetato, naturalmente, non tanto d'acqua quanto delle belle forme della ragazza. C'è anche il colpo d'occhio, come nella «danza delle spade», un rito di Venues, in Val Susa, simbolo della lotta fra gli elementi buoni e cattivi della natura...

Uno spettacolo, insomma, che riesce a contenere in sé la forza e la suggestione della realtà «folcloristica», cui ranno solo perdonate, oltre a certi piccoli errori (che rientrano nel rischio di trasportare questi atti della vita al palcoscenico di un teatro)...

Daniele Ionio

Due «operine» di Malipiero Tra l'amore per il palcoscenico e la sazietà dell'opera

«Il figliuol prodigo» e «Venere prigioniera» in scena a Ferrara ed in altre città emiliane

Dal nostro inviato

FERRARA, 23.

Nessun contemporaneo ha dato tanto alla scena lirica quanto l'ottantacinquenne Gian Francesco Malipiero...

In questo quadro, le due operine presentate a Ferrara offrono un'immagine significativa della teatralità malipieriana. Il figliuol prodigo — sacra rappresentazione sul testo quattrocentesco del toscano Castellan di Castellani — racchiude in brevi scene e nella parabola evangelica: la musica, su una trama di gusto arcaico, segue veloce, liricamente distesa...

La Venere prigioniera ci introduce in tutt'altro mondo di magiche atmosfere di origine romantica e spagnola. Tuttavia (a confermare la confusione di epoche e stili) potrebbe benissimo ambientarsi in questa Ferrara antica, tra nobili, palazzi e vie vuote che a sera si fanno deserte e cariche d'ombre.

La seconda, diversa da Malipiero, è un'opera in quattro brevi scene, è una variazione sul tema di Don Giovanni: l'eroe, perseguitato piuttosto che persecutore, ha ucciso un ladro e cerca rifugio proprio nella stamberga della vittima. Il fiero e misero Melchiorre, vi trova protezione e maledizione. Seguito dal fratello del morto, Uidillo, non deforma e maledice. Don Giovanni torna nel proprio palazzo in cui vive ossessionato dall'immagine di un'opera...

le prime

Cinema

Le streghe

Cinque variazioni, a frima di altrettanti regali, su un'antica vana Alangabe, più suggestiva, ma forse anche la più brava, della sua generazione. Diciamo subito che, sotto il titolo Serio e serio, Mauro Bolognini ha riuscito semplicemente due barzellette, relative alla maleducazione stradale: più spiritosa la prima, dove una distinta signora riesce a traversare tutta Roma di gran carriera, servendosi di un infortunato (fortino Alberto Sordi) come di un alibi.

Con La stracca buccata ritra, Luciano Viscconti ci offre un elegante e, a tratti, mordente «fratello di diva»: Gloria, nome celebre del firmamento cinematografico, cerca rifugio dalle noie della fama in casa di amici, sul monte di Giustiniani; poi scende a un'abitazione modesta, dove una sua diletta, cavalloramente disegnata e animata da Zac.

Grand Prix

Tre ore buone di spettacolo, a colori, su schermo panoramico gigante, e con tanto suono stereofonico. Da Montecarlo a Monza passando per Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna e altri paesi, il regista John Frankenheimer ci illustra le ipotetiche vicende pubbliche e private dei piloti che si disputano il campionato mondiale di Formula 1.

Spencer Tracy si è ristabilito

LOS ANGELES, 23. Spencer Tracy, colpito nei giorni scorsi da male e soccorso d'urgenza con l'iniezione di ossigeno, si è completamente ripreso. Tracy, che ha 66 anni, soffre di edema polmonare, e già accusa disturbi analoghi quattro anni fa. Tuttavia non è stato necessario il ricovero in ospedale, le sue condizioni ora sono definite eccellenti.

E' morto il padre di Romy Schneider

VIENNA, 23. L'attore austriaco Wolf Albrecht, uno dei principali interpreti della cinematografia e del teatro di lingua tedesca, è morto a Vienna all'età di 59 anni. Era il padre dell'attrice Romy Schneider, nata dal suo matrimonio con l'attrice tedesca, Magda Schneider.

precedenti di Sentite buona gente sono sostanzialmente due: Bella ciao e Ci ragiono e canto. Nel primo c'erano canzoni popolari che non volevano proiettarsi in una nuova dimensione teatrale, ma valevano di per sé: l'unità la cercavano in un filo conduttore ideologico, in una provocazione «culturale».

Diverso, invece, il caso di Ci ragiono e canto, dove le canzoni, sotto l'abile regia di Dario Fo, trovano un nuovo linguaggio teatrale, soprattutto attraverso la scoperta del «gesto».

Sentite buona gente, fra la strada della canzone popolare interpretata o reinterpretata dalla canzone popolare assunta in uno spettacolo teatrale vero e proprio, ha scelto che in questo spettacolo propone, infatti, è appunto quella di ripetere sul palcoscenico il «momento» musicale nelle sue diverse configurazioni, di rito, di divertimento, di danza.

In questo senso Sentite buona gente è un primo passo verso quel teatro integrato di cui ebbe a parlare, tempo fa, lo stesso Leydi, pensando ad esempio, ai giochi dei bambini rifugiati sul palcoscenico, così come vengono eseguiti sulla piazza di un paese. Quindi, non solo un'antologia di canzoni, ma le canzoni trasportate sul palcoscenico assieme alla loro cornice, alla quale sono, effettivamente, legate e dalla quale sono anche giustificuate.

Ecco così, stasera, nel caso più semplice, un tavolaccio di osteria ligure attorno al quale stanno seduti e qualcuno, a tratti, si alza a metà, sotto la spinta delle note o delle parole) otto uomini, che sono i cantanti di Ceriana, un paese in provincia d'Imperia ormai noto per questa sua «compagnia della canzone» e per le sue antiche ballate polifoniche che risalgono ancora al Rinascimento, e fra le quali, particolarmente famosa, figura in questo spettacolo quella della contadina che va a prendere acqua alla fontana e vi incontra l'assetato

A Londra ma non insieme



LONDRA - Virna Lisi è attesa nella capitale britannica dove partirà, lunedì sera, al «royal film show»; per la circostanza l'attrice indosserà l'abito che - visibile nella foto a sinistra - ella si è fatta confezionare da un noto sarto romano. A Londra è già arrivato, invece, Marcello Mastroianni (nella foto a destra) per definire la sua partecipazione ad un film in chiave di commedia brillante

L'altra sera l'attesa «prima»

Successo di «Macbird» al Greenwich Village

NEW YORK, 23. Pieno successo per la prima di «Macbird» che si è svolta ieri sera al «Village Gate», una sala nel Greenwich Village di New York nella quale si tengono normalmente concerti jazz. L'attrice racconta, in versi scespiriani, la storia di un vice presidente immaginario, emulo di Macbeth, il quale assassina il presidente per succedergli e per imporre la sua dittatura alla nazione sino al momento in cui cade, a sua volta, vittima della vendetta del fratello della sua

vittima. L'allusione è evidente: il presidente assassinato si chiama John Ken O'Dunc, i suoi fratelli Bobby e Teddy, il traduttore della vicenda si chiama Macbird e sua moglie è Lady Macbird. Inoltre tra gli altri personaggi figurano un lord Macnamara, un lord Stevenson e testa d'uovo», un conte di Warren e un Wayne di Morse. La vicenda ha un andamento analogo alla tragedia di Shakespeare «Macbeth».

«Macbird» è apparso in un primo tempo sotto forma di libro contro la guerra nel Vietnam che Barbara Garson ha scritto nel 1965. Nonostante la totale mancanza di pubblicità il libro divenne presto, negli Stati Uniti, un best seller. (Il libro sarà presto pubblicato e la sua versione teatrale sarà rappresentata anche in Europa). Di fronte al successo del libro, successo che non prevedeva, Barbara Garson ha deciso di rappresentarlo ufficialmente in prima assoluta «Macbird» il 22 febbraio, anniversario della nascita di George Washington.

Rubens Tedeschi

a video spento

IL GUSTO DELLA CONOSCENZA. Con la sua rubrica Orizzonti della scienza e della tecnica Giulio Macchi non offre soltanto ai telespettatori una messe di utili cognizioni e di informazioni aggiornatissime: egli riesce a trasmettere al pubblico, secondo noi, il gusto della conoscenza. Trattando materie spesso assai ardue, egli riesce quasi costantemente a far spettacolo pur conservando un notevole rigore: il suo segreto, a noi sembra, è quello di mettersi dalla parte del telespettatore partecipando con lui al piacere delle scoperte che, a mano a mano, vengono dipanandosi nel corso della trasmissione. Il che, tra l'altro, testimonia di una rara fiducia nell'intelligenza del pubblico, tanto rara se si considera l'insieme della produzione televisiva. Purtroppo, questa fiducia non è condivisa dai programmatisti. Orizzonti della scienza e della tecnica, infatti, viene ostinatamente mandata in onda alle 22,30. Eppure, ne abbiamo avuto la conferma l'altra sera nel numero dedicato all'occhio, questa rubrica ha grandi possibilità di attirare e interessare una platea enormemente più vasta. L'altra sera Orizzonti, fin dalla sequenza iniziale, era strutturata in modo da anticipare l'attenzione del telespettatore; e i suoi motivi di attrazione andavano da un utile e divertente esame collettivo dell'occhio con il pubblico veniva sottoposto, alla registrazione in diretta di una raffinatissima operazione di ortoscopia. In particolare nella lunga sequenza dell'intervento chirurgico sono state dimostrate, ancora una volta, le grandi possibilità del mezzo televisivo: crediamo che tutti i telespettatori siano stati colti da una forte emozione mentre il prof. Asari illustrava le varie fasi dell'operazione, in un momento stesso in cui la camera, dal resto, Macchi ha piena coscienza delle possibilità offerte dal mezzo televisivo e cerca di condurre direttamente alle fonti: l'altra sera, per illustrare le recentissime teorie di Von Beskies sulla risonanza, si è servito della registrazione di un colloquio con lo scienziato

preparatevi a...

Comincia il ciclo di Pirandello (TV 1° ore 21)



«Così (se vi pare)» apre stasera il ciclo teatrale dedicato a Pirandello, nel centenario del grande scrittore siciliano. E', questa, una delle opere pirandelliane più famose: in essa il drammaturgo vi enuncia, sotto forma di parabola (lo stesso Pirandello definì questo dramma «parabola in tre atti»), la sua concezione secondo la quale, nella vita, ognuno si vede, ed è visto dagli altri, in modo diverso, talché realtà e finzione finiscono per acquistare lo stesso valore e, insieme, rivelano la loro comune sostanza di illusione. Anche dal punto di vista della costruzione, il dramma appare, quando fu rappresentato per la prima volta nel 1917, rivoluzionario: infatti, la vicenda vera e propria si è già tutta compiuta quando si alza il sipario, e, d'altra parte, il dramma si chiude su un interrogativo, rifiutando il classico scioglimento. Interpreti principali saranno Sarah Ferrali (a sinistra) ed Enrico Maria Salerno (a destra).

Gras e Craveri parlano di Cuneo (TV 2° ore 21,15)

Quello di Cuneo è l'ultimo «ritratto di città» che Gras e Craveri ci offriranno, almeno per il momento. C'è da sperare che stasera le cose vadano meglio della settimana scorsa con il «ritratto» di Prato: ma ben poco autorizza questa speranza. Questi documenti, «girati» in modo vecchio, senza tener conto delle necessità e

delle possibilità del mezzo televisivo, consistono in realtà di lunghe sequenze di immagini generiche, affogate in un mare di parole. Gras e Craveri hanno una loro interpretazione della realtà (che è poi, quasi sempre, quella ufficiale): e in questo schema costringono cose e fatti.

Torna la famiglia di Montemaggiore (TV 2° ore 22,10)



La famiglia del segretario comunale di Montemaggiore Belisio (nella foto), che concorre per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle «autorità» sulle gravi condizioni di arretratezza del comune siciliano, partecipa anche stasera a «Giochi in famiglia». Far spettacolo di una cosa della quale ci si dovrebbe vergognare è, come abbiamo scritto, una prerogativa della nostra TV: stasera, dunque, assisteremo ancora ai giochi dei coniugi Di Marco, della nonna e del bambino, che, vincendo alcuni gettoni d'oro, dovrebbero soddisfare la sete o agustare le strade del comune siciliano.

programmi TELEVISIONE 1°

8,30 TELESQUOLA 17,00 FIRENZE. CORSA TRIS DI TROTTO 17,30 TELEGIORNALE SPORT 17,45 LA TV DEI RAGAZZI - L'alba del settimo giorno - VI puntata: «Nascono nuove Nazioni» - Il ragazzo di Hong Kong: «Uno strano portafortuna», telefilm 18,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA - Violinista Guido Muzzato - Clavicembalista Egidio Giordani Sartori 19,15 SAPERE - L'uomo e la società - La società 19,45 TELEGIORNALE 20,30 TELEGIORNALE 21,00 «COSI' E' SE VI PARE», parabola in tre atti di Luigi Pirandello 23,00 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE

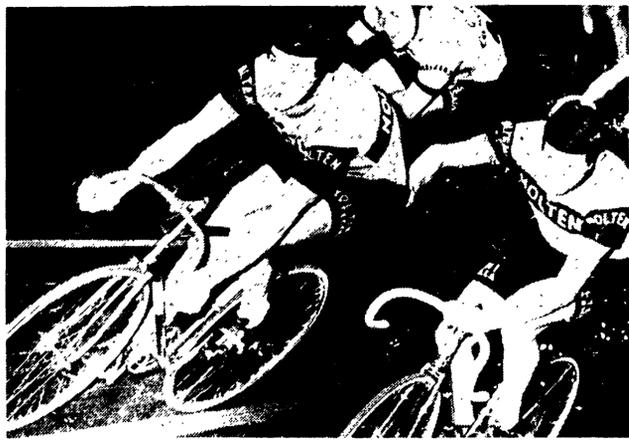
TELEVISIONE 2°

18,00 SAPERE - Corso di Inglese 19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI 21,00 TELEGIORNALE 21,15 RITRATTI DI CITTA' - IV Cuneo 22,10 GIOCHI IN FAMIGLIA

RADIO

NAZIONALE Giornale radio, ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 22, ore 6,30: Corso di lingua inglese; 7,15: Musica stop; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Canzoni napoletane; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Truffico; 11,30: Profili di attesi letterari; 12,41: La donna oggi; 13,33: Orchestrazione cantata; 14,40: Zabaldone italiano; 15,35: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Colonna musicale; 17,15: Cantando in jazz; 17,45: Tribuna dei giovani; 18,15: Per voi giovani; 19,20: L'ora Livi: Il Duemila; 20,20: Concerto sinfonico diretto da Antonio De Almeida; 21: Il giro del mondo; 21,45: Vedette a Parigi; 22,15: Roger Williams al pianoforte; 22,30: Chiara Fontana. SECONDO Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, ore 6,30: Colonna musicale; 7,45: Bilardino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romanica; 9,35: Il mondo di lei; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,15: I cinque Continenti; 10,40: Lui e lei; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15,15: Grandi direttori: Victor De Sabata; 15,55: Incontro con Ruggero Orlando; 16: Musica che via satellite; 17,05: Canzoni del Festival di Sanremo 1967; 17,35: «Eva» e Franz Lehár; 17,45: Madama di Tebe»; di Carlo Lombardo; 18,25: Classe unica; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il personaggio di Carlo Silva; 21: La corrispondenza (III); 21,40: Intervallio musicale; 21,55: La fabbrica dei sogni; Genoa. TERZO Ore 18,30: La musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera. Musiche di Haydn, Stravinskij e Michaud; 21: Passe-partout; Mily: 21,45: Jazz anno nuovo; 22: Il giornale del Terzo Sette; 22,30: In Italia e all'estero; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: La poesia nel mondo. IV - Gli Stati Uniti: Hilda Doolittle e Marianne Moore; 23,05: Rivista delle riviste.

Ciclismo già a pieno ritmo Ora si guarda



al giro di Sardegna

Anquetil sarà l'uomo da battere Motta però si è ben «rodato» nella Sei giorni appena conclusa

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Il «ciak si gira» nel ciclismo è già cosa fatta, anche se la vera apertura sarà ancora una volta la Milano-Sanremo che gli italiani, come sapete, non vincono da ben tredici edizioni.

li e di qualche straniero. Naturalmente, non bisogna lasciarsi incantare dai risultati delle prime edizioni e tanto meno dalla classifica finale della Sei Giorni.

Attore spagnolo chiede le scuse da Moratti

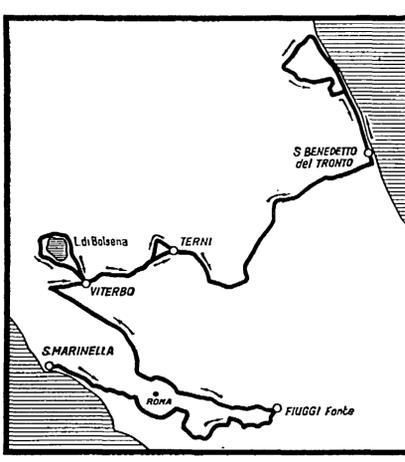
Tentativo di corruzione in serie B Indagini a Genova Arezzo e Verona

Un tentativo di corruzione calcistica è avvenuto recentemente nel campionato di calcio di serie B ai danni dell'Arezzo per le partite contro il Genoa (il 5 febbraio scorso ad Arezzo) e contro il Verona (a Verona il 12 febbraio).

De Nicolò trionfa nel «gigante»



COURMAYEUR (Aosta), 23. Felice De Nicolò ha vinto oggi il titolo assoluto di slalom gigante dopo il successo di ieri nelle specialità di slalom gigante e slalom speciale.



La cartina planimetrica della Tirreno-Adriatico

Si correrà dall'8 al 12 marzo

Presentata ieri la Tirreno-Adriatico Saranno in gara tutti i migliori eccetto Gimondi e Zilioli

La Tirreno-Adriatico, la corsa organizzata da Franco Mealli per dare a tutti i corridori italiani esclusi dalla Parigi-Nizza la possibilità di svolgere una efficace preparazione per la Milano-Sanremo, è stata presentata ieri in un salone dell'hotel Hilton di Roma.

La gara si svolgerà dall'otto al dodici marzo, in cinque tappe per complessivi 1058 chilometri, vi parteciperanno tutti i migliori corridori italiani fatta eccezione per Felice Gimondi e Italo Zilioli, che hanno accettato l'ingaggio della Parigi-Nizza.

Franchi presidente della Lega Calcio

Avendo avuto parte delle spazzate arretrate Hanno sospeso lo sciopero i calciatori del Livorno

Walker ha sfidato Cassius Clay

Non è vero che ha lasciato intatto il vecchio modulo Più moderno e redditizio il gioco dell'URSS

Si parla ancora della prova offerta dalla nazionale dell'URSS nell'amichevole dell'Olimpico contro la Roma; se ne parla soprattutto perché i commenti non sono concordi, anzi, stanno diventando una notevole diffamazione di giudizio nella critica sportiva.



Tore Burruni non ha intenzione di appendere i guanti e questa sera affronterà il francese Vetroff in un match che ha tutto il sapore di una qualificazione per il titolo europeo

Stasera incontrerà il francese Vetroff

Tore Burruni ritenta la scalata all'«europeo»

Pari (0-0) tra Lazio e Arezzo

AREZZO. Maschi, Mozza, Razolini, Gullini, Chesini, Vannini (Landi), Bensorrelli, Casadoni (Trombetta), Falasconi, Barbanti, Mignani, Gori, Zanetti, Masciollo, Di Puccio (Gagliardi), Paparelli, Anzani, Sassaroli, Burlando, Barri, Morone, Dolso, Arbitro: sig. Cespedis di Lanciano.

Armani vince a Monaco

MONACO, 23. E' tre! Dopo la vittoria di Biadene a Laigueglia e di Motta nella 6ª giornata un altro italiano, Luciano Armani, ha vinto in volata il gran premio ciclistico del principato di Monaco davanti ai francesi Campanzer, Bodin e Pinguet e al belga Spruyt.

Nei sottocloou Duran affronterà il marocchino Lachemi, e Bossi sarà opposto al libanese Fakyh

Dal nostro corrispondente TORINO, 23.

Torna domani sera la boxe al Palasport e di parco Ruffini, e i tre nomi grossi in cartellone sono quelli dell'anziano ex campione del mondo (dai «mosca», Salvatore Burruni, del campione italiano dei pesi medi, Carlos Duran, e di Carmelo Bossi, detentore della cintura tricolore dei «welter», e per la prima volta su un «ring» torinese.

Pasquale ha scelto: Valcareggi e H. H. preparatori della squadra azzurra

Il presidente della Federazione Pasquale, ha ufficialmente deciso di incaricare della preparazione della nazionale di calcio i tecnici Ferruccio Valcareggi e Heleno Hererra.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura sistematica (ambulatoriale senza operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibrosi, eczemi, ulcere varicose

Trasporto gratuito di 2 valigie sui vagoni aerei nazionali

A partire dal 1° marzo p.v. sui vagoni nazionali effettuati con ghezza, 30 di larghezza e 25 di altezza. Per ogni bagaglio in più dei due consentiti e per ogni collo che superi la misura dei 160 cm. è previsto un supplemento di L. 1.000 per le tratte fino a 400 km. e di L. 1.500 per le tratte superiori.

Loriano Domenici

Il dibattito al Comitato centrale del PCI

(Dalla undicesima) no, anche con la nostra attiva partecipazione, tutti gli sforzi necessari per superare le difficoltà e per risolvere i complessi problemi che sono legati a questa iniziativa. Naturalmente, perché a questo si giunga, si deve tener conto di alcune cose e devono realizzarsi le necessarie condizioni. Il primo di questi problemi è proprio quello del carattere e del contenuto di tale incontro. Noi pensiamo a questo proposito che non sarebbe giusto, nelle attuali condizioni, pensare a una Conferenza che pretendesse di dare una risposta e una sistemazione generale a tutte le varie e complesse questioni che stanno davanti al movimento comunista e ai vari partiti. Lavorare su queste questioni è necessario, ma il metodo da seguire per compiere passi avanti nella loro elaborazione dovrebbe essere piuttosto quello degli incontri e dei convegni bilaterali e multilaterali, e delle discussioni pubbliche che consentano di affrontare di volta in volta in modo specifico ciascuna di tali questioni. Un incontro generale dei partiti comunisti dovrebbe invece essere inizialmente un contenuto politico e attuale sui grandi temi della lotta contro l'imperialismo e per la pace. Deve essere perciò bene valutato il significato politico che una tale Conferenza assumerebbe nella concreta situazione internazionale in cui si troverebbe, il significato cioè che essa avrebbe di fronte al nemico e di fronte alle masse popolari e alle forze rivoluzionarie del mondo intero.

Strettamente collegato a questo punto è quello relativo ai partiti che potranno essere presenti o assenti alla Conferenza. Il problema non è solo e non è tanto di numero. E' chiaro, inoltre, che la convocazione di un'eventuale conferenza non può essere ormai più subordinata alla partecipazione, cioè allo stato delle relazioni prevedibilmente da escludere, dei rappresentanti del Partito comunista cinese. Vi sono però altri importanti partiti che restano per il momento contrari a prendere parte a una conferenza che venisse convocata nel momento attuale. E' evidente che l'atteggiamento verso la Conferenza di questi partiti e una loro eventuale non partecipazione sono fatti che vanno valutati con grande attenzione e senso di responsabilità, anche e proprio per il ruolo importante che essi occupano nella lotta contro l'imperialismo. Noi pensiamo che si dovrebbe discutere a fondo e lavorare seriamente per cercare di ottenere un avvicinamento fra le posizioni di questi partiti nei confronti della Conferenza, cambiamento che non può certo essere escluso anche per effetto di eventuali sviluppi nella situazione internazionale, nei rapporti fra i partiti. Inoltre una possibilità che dovrebbe essere esaminata è anche quella che alla Conferenza partecipino anche come osservatori i rappresentanti di determinati partiti e movimenti e conferenti di natura bilaterale e multilaterale in tutte le questioni relative ai tempi e ai modi di preparazione della Conferenza. Invi comprese la questione del carattere e del contenuto dei documenti che dovrebbero concluderla.

Le posizioni e le riserve che noi abbiamo espresso quando la questione di una nuova conferenza venne all'ordine del giorno tra il 1963 e il 1965 erano dovute non ad una opposizione di principio (questa non è stata mai la linea nostra), ma a preoccupazioni politiche e di opportunità che corrispondono alle condizioni allora esistenti. E siamo convinti che la linea da noi seguita sia stata giusta i fatti hanno confermato che una conferenza convocata nelle condizioni allora esistenti sarebbe stata non utile per l'unità e la lotta del nostro movimento e per la stessa lotta, in tutto il mondo, contro le posizioni dei comunisti cinesi. Le condizioni oggi esistenti sono per molti aspetti nuove e diverse. E' divenuto sempre più necessario contrapporre ai processi di divisione alle tendenze centrifughe, ai pericoli di disgregazione un processo inverso di rafforzamento e sviluppo della coesione del nostro movimento nella comune lotta contro l'imperialismo e per la pace. Un riesame della situazione, quindi si impone. E' necessario però lavorare attivamente per evitare possibili passi sbagliati per superare le difficoltà e così a una conferenza che risulti effettivamente utile ai fini che tutti ci proponiamo. E' chiaro, in ogni caso che queste questioni sono state tenute sempre in considerazione e che

stanno, mentre urge e si fa pressante la necessità di uno sviluppo della collaborazione dei partiti su diversi e attuali problemi internazionali, i prossimi mesi e tutto quest'anno dovrebbero essere contrassegnati da un intenso e molteplice lavoro internazionale, che tenda a rafforzare l'unità e che impegni collettivamente un gran numero di partiti in un vasto dispiegarsi di iniziative di lotta e di campagne comuni, di incontri bilaterali e plurilaterali, tesi ad approfondire i problemi della sicurezza collettiva (a questo proposito si svolsero in questi giorni a Varsavia la prima riunione preparatoria della Conferenza dei partiti comunisti europei); incontri tra partiti comunisti dei paesi capitalistici e movimenti di liberazione per elaborare una comune piattaforma di lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo; convegni di studio (un convegno per esempio da dedicare all'esame dei mutamenti avviati in quasi tutti i paesi socialisti in seguito alle riforme di questi ultimi anni).

È essenziale — è questa la conclusione che dobbiamo tirare da tutto il giudizio che diamo della presente situazione del movimento comunista — è che tutto il nostro partito, nella consapevolezza piena delle proprie responsabilità internazionali, deve oggi impegnarsi in un grande e serio lavoro per dare un contributo sempre più efficace alla lotta per la libertà e la pace nel Vietnam, a tutte le lotte contro l'imperialismo e per la pace, alla causa dell'unità del movimento operaio e comunista di tutto il mondo.

Pubblichiamo gli ultimi interventi al C.C. sul primo punto all'ordine del giorno.

Il segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli, rileva che esistono almeno due ragioni per dedicare l'attenzione che la relazione e il dibattito hanno avuto per il problema dei giovani e della libertà di chiarezza alla militanza politica attiva. La prima è che ci troviamo dinanzi ad una nuova generazione con spiccate caratteristiche, sicché concluderla vuol dire conquistare una nuova classe operaia, nuovi intellettuali. L'altro motivo sta nel legame, da stabilire tra azione di massa e politica unitaria. E' indubbio che il giudizio sulla partecipazione giovanile al movimento di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito.

di chiarezza, ma è evidente che questa lotta condiziona maggiormente e governa, nel senso di imporre loro certe soluzioni e di indirizzare l'attività del partito, nella stabilizzazione della maggioranza. E questi risultati positivi contribuiscono concretamente a fare avanzare un processo di maturazione di nuovi schieramenti politici, un processo cioè di alternativa al centro-sinistra. La nostra opposizione è la sola rispondente nel partito per non avere il carattere di una linea di opposizione che si possono e debbono ritrovare tutte le forze di sinistra.

Nell'ultima parte del suo intervento il compagno Napolitano si è soffermato sui seri limiti che ancora presenta il nostro partito, ma ha anche messo in evidenza una iniziativa politica unitaria che sia più di base e di massa: specie sul terreno della lotta per una programmazione democratica e per le riforme che pure negli ultimi tempi ha visto un qualificato impegno del partito e dei problemi della classe operaia.

Questa riunione del CC e la relazione di Natta hanno notevole importanza per l'orientamento e la mobilitazione del Partito in una fase politica che è determinata a preparare la campagna elettorale. Avere in questo periodo un partito unito e pienamente impegnato in alcune direzioni di lavoro e di lotta è essenziale sia per giungere in condizioni favorevoli alla campagna elettorale sia per influenzare in modo positivo lo sviluppo della situazione politica.

Abbiamo fatto e faremo bene a non essere secondi a nessuno nel portare avanti come partito e come corrente politici l'autonomia del sindacato. Su questo punto non è certo posto un discorso che come quello di Natta esprima sostanziale diffidenza. La decisione della CGIL per l'astensione nel voto sul Piano non ha risposto solo a una preoccupazione di unità, ma di una astratta autonomia, ma in nome di un atteggiamento del sindacato verso il Piano che non si identifichi con quello dei partiti.

La linea del Partito va riaffermata anche nei confronti di certe critiche e deformazioni che vengono da sinistra. La nostra è nel modo più chiaro una linea di alternativa, di opposizione, di lotta al centro-sinistra; ma è evidente che questa lotta condiziona maggiormente e governa, nel senso di imporre loro certe soluzioni e di indirizzare l'attività del partito, nella stabilizzazione della maggioranza. E questi risultati positivi contribuiscono concretamente a fare avanzare un processo di maturazione di nuovi schieramenti politici, un processo cioè di alternativa al centro-sinistra. La nostra opposizione è la sola rispondente nel partito per non avere il carattere di una linea di opposizione che si possono e debbono ritrovare tutte le forze di sinistra.

Questa riunione del CC e la relazione di Natta hanno notevole importanza per l'orientamento e la mobilitazione del Partito in una fase politica che è determinata a preparare la campagna elettorale. Avere in questo periodo un partito unito e pienamente impegnato in alcune direzioni di lavoro e di lotta è essenziale sia per giungere in condizioni favorevoli alla campagna elettorale sia per influenzare in modo positivo lo sviluppo della situazione politica.

OCCHETTO

Abbiamo fatto e faremo bene a non essere secondi a nessuno nel portare avanti come partito e come corrente politici l'autonomia del sindacato. Su questo punto non è certo posto un discorso che come quello di Natta esprima sostanziale diffidenza. La decisione della CGIL per l'astensione nel voto sul Piano non ha risposto solo a una preoccupazione di unità, ma di una astratta autonomia, ma in nome di un atteggiamento del sindacato verso il Piano che non si identifichi con quello dei partiti.

La linea del Partito va riaffermata anche nei confronti di certe critiche e deformazioni che vengono da sinistra. La nostra è nel modo più chiaro una linea di alternativa, di opposizione, di lotta al centro-sinistra; ma è evidente che questa lotta condiziona maggiormente e governa, nel senso di imporre loro certe soluzioni e di indirizzare l'attività del partito, nella stabilizzazione della maggioranza. E questi risultati positivi contribuiscono concretamente a fare avanzare un processo di maturazione di nuovi schieramenti politici, un processo cioè di alternativa al centro-sinistra. La nostra opposizione è la sola rispondente nel partito per non avere il carattere di una linea di opposizione che si possono e debbono ritrovare tutte le forze di sinistra.

Questa riunione del CC e la relazione di Natta hanno notevole importanza per l'orientamento e la mobilitazione del Partito in una fase politica che è determinata a preparare la campagna elettorale. Avere in questo periodo un partito unito e pienamente impegnato in alcune direzioni di lavoro e di lotta è essenziale sia per giungere in condizioni favorevoli alla campagna elettorale sia per influenzare in modo positivo lo sviluppo della situazione politica.

BERNINI

Il segretario della Federazione di Livorno, Bruno Bernini, afferma che le dimissioni del governo Moro come obiettivo immediato rispondono all'esigenza della situazione del Paese. Nella provincia di Livorno, l'indice della crisi sta non solo nell'aumento della disoccupazione, ma nell'attacco a tutto il tessuto economico. Di fronte a tale situazione, i propositi di certe forze del PSU di cedere e della sinistra di ritirarsi, fanno pensare che Moro deve andarsene, ma che non basta cambiare governo, occorre cambiare politica. Che il governo non sia caduto, non significa che nulla sia cambiato nella maggioranza, nel nostro stesso atteggiamento. Il fatto di esserci posto come obiettivo immediato la difesa del lavoro e della economia della città in tale quadro sono venute a trovarsi in difficoltà non solo le forze che nel nostro paese puntavano a maggiori liberazioni del tessuto unitario, ma nella stessa DC le forze della sinistra hanno potuto avere la meglio sulla destra.

I risultati ed i successi unitari e della lotta sono il frutto dell'iniziativa e della presenza del partito. Deciso appare l'indicazione di una piattaforma unitaria per battere il centro-sinistra, per creare una concreta alternativa. I limiti che noi avvertiamo risiedono nella difficoltà di una campagna elettorale in cui la DC si è isolata e scoperta a sinistra. Noi riteniamo che la battaglia per la programmazione regionale sia questo elemento di unificazione del movimento unitario a livelli più avanzati.

La decisione del direttivo della CGIL di invitare i comunisti a non astenersi in Parlamento nel voto sul Piano Pieraccini, le motivazioni stesse di questa decisione hanno trovato un'accoglienza largamente positiva nella CGIL, nell'insieme del movimento sindacale e del nostro partito. Non mancano naturalmente interpretazioni tendenziose, che saranno rapidamente smentite dai fatti. Vi sono, d'altronde, anche dubbi ed obiezioni in qualche zona del movimento sindacale e politico, all'interno della CGIL e del nostro partito e di essi si è avuto conto in questo stesso Comitato centrale.

CARUSO

I punti di maggiore intensità e profondità della crisi che investe la politica e le forze di centro sinistra sono il PSU e le campagne. Centra dunque il suo intervento su questi due punti.

Per ciò che riguarda la crisi del PSU dice che il nostro giudizio deve essere meglio approfondito sia per la battaglia già in atto in Sicilia per le elezioni di giugno, sia per le prospettive più generali. In Sicilia il PSU è senza dubbio di fronte ad una grossa crisi che non mancherà di riflettersi alle prossime elezioni. E' possibilità per vasti movimenti unitari sia al livello economico sociale che politico. L'azione del nostro partito in Sicilia è stata in direzione unitaria e pro-gramma economico ci sta di fronte, oltre che in termini contingenti, in termini di politica di unità nuovo slancio e una seria prospettiva significa riaffermare con fatti concreti le caratteristiche fondamentali di autonomia che vogliamo abbia il movimento sindacale, aprire una strada che, anche attraverso difficoltà, permetta alle organizzazioni sindacali di avanzare, con soluzioni positive, di vasta portata, verso obiettivi di lotta e di unità. La questione è venuta a maturazione in concomitanza con il dibattito parlamentare sul piano; ma esisteva e doveva essere risolta anche indipendentemente da esso. Riteniamo di avere assunto una linea valida non solo per la CGIL, ma per tutta la parte del movimento sindacale italiano che vuole attivamente muoversi sulla strada dell'autonomia e dell'unità. E' vero, la CGIL ha escluso una valutazione globale del piano, ma questa non è una decisione interpretabile a senso unico. La critica agli aspetti negativi del piano è stata chiarita attraverso le conferenze positive che la Conferenza propone di dare, con la sua lettera ai parlamentari, ai problemi economico-sociali fondamentali delle masse lavoratrici. Queste indicazioni vi sono, per esempio, di politica salariale e dell'occupazione, per la politica agraria, per le partecipazioni statali, per il Mezzogiorno e per la politica previdenziale. Non crediamo che in questo vi sia di fatto di chiarezza: la CGIL propone una politica di riforme, essa ad avviare iniziative economiche sostanzialmente diverse da quelle in atto, una linea che respinge nettamente la politica dei redditi e la subordinazione dell'incremento dei salari ai parametri della produttività e che fa dell'incremento dei redditi un mezzo di occupazione, delle riforme di struttura, delle libere ed autonome scelte del sindacato i cardini essenziali della politica di sviluppo; e nel quadro della politica di riforme da noi proposta che il movimento sindacale può affrontare i problemi nuovi. La questione dei rapporti oggettivi tra salari e produttività attraverso scelte di politica rivendicativa autonomamente determinate. Grande importanza assume, inoltre, a nostro avviso la richiesta federale riguardante la rappresentanza unitaria della CGIL, non riteniamo affatto di fatto il programma quinquennale delle Partecipazioni statali prevede la creazione di 2.300 nuovi posti di lavoro in Campania che non compensano nemmeno i licenziamenti effettuati in questi anni e non riducono sulla disoccupazione che, solo a Napoli, costa 80.000 iscritti nelle liste del collocamento.

La necessità di un ampio movimento di massa scaturisce dall'attuale situazione dei lavoratori del Mezzogiorno che sono in condizioni di estrema povertà e di sfruttamento. I fatti del programma quinquennale delle Partecipazioni statali prevede la creazione di 2.300 nuovi posti di lavoro in Campania che non compensano nemmeno i licenziamenti effettuati in questi anni e non riducono sulla disoccupazione che, solo a Napoli, costa 80.000 iscritti nelle liste del collocamento.

MOLA

Non v'è altra via che l'azione di massa per dare sbocchi positivi alla crisi. Lo stato di crisi in cui versa il centro sinistra oggi non lascia dubbi, ed è ammessa dagli stessi dirigenti dei partiti che fanno parte del centro sinistra. Si tratta di vedere ora in che misura questa crisi sia aperta ad una alternativa al centro sinistra e in che modo noi possiamo costituire una alternativa politica.

In politica con Natta pensiamo che la crisi del centro sinistra sia tale da escludere una stabilizzazione economica sociale del sistema ed anzi ritiene che la crisi abbia la sua base proprio nella non stabile situazione economica e sociale. E' chiaro che non si tratta di vedere la situazione economica del paese in modo catastrofico, tutt'altra: ma non si può affermare che la timida ripresa economica tenda ad una stabilità duratura, essa tende ad un'attivazione estrema degli squilibri esistenti tra cui prima di tutto, quello tra Nord e Sud. E' in questi squilibri che noi dobbiamo riuscire, attraverso una più profonda azione di massa, ad aprire la via all'alternativa al centro sinistra. Finora ad ora, bisogna riconoscere, non siamo riusciti a suscitare e a sviluppare nel paese movimenti di massa adeguati; i movimenti da noi suscitati sono stati assai limitati. Il nostro compito è determinare un movimento radicale negli indirizzi di centro sinistra, insufficienti i indirizzi politici del partito socialista unitario. La nostra nuova e più vigorosa azione di massa, ad aprire la via all'alternativa al centro sinistra, è stata criticata che storgano verso il PSU per aprire l'alternativa al centro sinistra.

La necessità di un ampio movimento di massa scaturisce dall'attuale situazione dei lavoratori del Mezzogiorno che sono in condizioni di estrema povertà e di sfruttamento. I fatti del programma quinquennale delle Partecipazioni statali prevede la creazione di 2.300 nuovi posti di lavoro in Campania che non compensano nemmeno i licenziamenti effettuati in questi anni e non riducono sulla disoccupazione che, solo a Napoli, costa 80.000 iscritti nelle liste del collocamento.

CALABRIA

Concorda sulla marcata sollecitazione, presente nel rapporto del compagno Natta ad intervenire sul problema delle partecipazioni statali. In proposito, si deve rilevare una discontinuità nella nostra azione, al punto che riescono a passare indirizzi di politica economica che non ed i lavoratori avversiamo. E' evidente che la nostra azione deve essere discontinua, ma deve essere in grado di unire l'alternativa al centro sinistra.

Concorda sulla marcata sollecitazione, presente nel rapporto del compagno Natta ad intervenire sul problema delle partecipazioni statali. In proposito, si deve rilevare una discontinuità nella nostra azione, al punto che riescono a passare indirizzi di politica economica che non ed i lavoratori avversiamo. E' evidente che la nostra azione deve essere discontinua, ma deve essere in grado di unire l'alternativa al centro sinistra.

Concorda sulla marcata sollecitazione, presente nel rapporto del compagno Natta ad intervenire sul problema delle partecipazioni statali. In proposito, si deve rilevare una discontinuità nella nostra azione, al punto che riescono a passare indirizzi di politica economica che non ed i lavoratori avversiamo. E' evidente che la nostra azione deve essere discontinua, ma deve essere in grado di unire l'alternativa al centro sinistra.

(Segue a pagina 13)

NAPOLITANO

Questa riunione del CC e la relazione di Natta hanno notevole importanza per l'orientamento e la mobilitazione del Partito in una fase politica che è determinata a preparare la campagna elettorale. Avere in questo periodo un partito unito e pienamente impegnato in alcune direzioni di lavoro e di lotta è essenziale sia per giungere in condizioni favorevoli alla campagna elettorale sia per influenzare in modo positivo lo sviluppo della situazione politica.

TRENTIN

Il significato di fondo del movimento rivendicativo del settore dei redditi di chiarezza alla militanza politica attiva. La prima è che ci troviamo dinanzi ad una nuova generazione con spiccate caratteristiche, sicché concluderla vuol dire conquistare una nuova classe operaia, nuovi intellettuali. L'altro motivo sta nel legame, da stabilire tra azione di massa e politica unitaria. E' indubbio che il giudizio sulla partecipazione giovanile al movimento di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito.

PETRUCCIOLI

Il segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli, rileva che esistono almeno due ragioni per dedicare l'attenzione che la relazione e il dibattito hanno avuto per il problema dei giovani e della libertà di chiarezza alla militanza politica attiva. La prima è che ci troviamo dinanzi ad una nuova generazione con spiccate caratteristiche, sicché concluderla vuol dire conquistare una nuova classe operaia, nuovi intellettuali. L'altro motivo sta nel legame, da stabilire tra azione di massa e politica unitaria. E' indubbio che il giudizio sulla partecipazione giovanile al movimento di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito.

Il segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli, rileva che esistono almeno due ragioni per dedicare l'attenzione che la relazione e il dibattito hanno avuto per il problema dei giovani e della libertà di chiarezza alla militanza politica attiva. La prima è che ci troviamo dinanzi ad una nuova generazione con spiccate caratteristiche, sicché concluderla vuol dire conquistare una nuova classe operaia, nuovi intellettuali. L'altro motivo sta nel legame, da stabilire tra azione di massa e politica unitaria. E' indubbio che il giudizio sulla partecipazione giovanile al movimento di massa deve essere positivo in proposito. Petruccioli cita la recente grande lotta studentesca. Ma come farlo di sentire che il movimento giovanile di massa deve essere positivo in proposito.

NOVELLA

La decisione del direttivo della CGIL di invitare i comunisti a non astenersi in Parlamento nel voto sul Piano Pieraccini, le motivazioni stesse di questa decisione hanno trovato un'accoglienza largamente positiva nella CGIL, nell'insieme del movimento sindacale e del nostro partito. Non mancano naturalmente interpretazioni tendenziose, che saranno rapidamente smentite dai fatti. Vi sono, d'altronde, anche dubbi ed obiezioni in qualche zona del movimento sindacale e politico, all'interno della CGIL e del nostro partito e di essi si è avuto conto in questo stesso Comitato centrale.

La decisione del direttivo della CGIL di invitare i comunisti a non astenersi in Parlamento nel voto sul Piano Pieraccini, le motivazioni stesse di questa decisione hanno trovato un'accoglienza largamente positiva nella CGIL, nell'insieme del movimento sindacale e del nostro partito. Non mancano naturalmente interpretazioni tendenziose, che saranno rapidamente smentite dai fatti. Vi sono, d'altronde, anche dubbi ed obiezioni in qualche zona del movimento sindacale e politico, all'interno della CGIL e del nostro partito e di essi si è avuto conto in questo stesso Comitato centrale.

FABBRINI

Precisa che limiterà il suo intervento al problema dell'autonomia sindacale e afferma che non si possono approvare certi orientamenti politici e superandoci poi delle conseguenze pratiche che da essi scaturiscono. Riferendosi all'intervento del compagno Natta, egli ricorda che nel rapporto del compagno Natta al Comitato centrale dell'ottobre, che fu approvato all'unanimità, erano contenute precise indicazioni sulla necessità, anzi indispensabile, dello sviluppo dell'autonomia sindacale, le quali autorizzavano chiaramente i compagni impegnati nella CGIL a muoversi nella direzione che è stata seguita nei giorni scorsi fino alla astensione sul Piano Pieraccini. Si tratta di una decisione che era dunque implicita nelle decisioni dell'ottobre scorso, che egli ritiene valida e da non rimettere oggi in discussione. E' evidente che lo sviluppo dell'autonomia sindacale non è un problema nuovo al partito; esistono però le condizioni oggettive e politiche che consentono di sviluppare

GARAVINI

Giustamente, nella relazione, il problema della programmazione è stato posto in rapporto con il movimento. Noi riteniamo che il movimento unitario sia un movimento di massa adeguato; i movimenti da noi suscitati sono stati assai limitati. Il nostro compito è determinare un movimento radicale negli indirizzi di centro sinistra, insufficienti i indirizzi politici del partito socialista unitario. La nostra nuova e più vigorosa azione di massa, ad aprire la via all'alternativa al centro sinistra, è stata criticata che storgano verso il PSU per aprire l'alternativa al centro sinistra.

SANLORENZO

Dino Sanlorenzo, Segretario della Federazione di Novara,

Dino Sanlorenzo, Segretario della Federazione di Novara,

Il dibattito al CC

(Dalla dodicesima)

pare autonomi movimenti di massa su obiettivi politici, movimenti non delegabili ad alcuna organizzazione. Non essere secondi a nessuno sul problema dell'autonomia sindacale», come ha detto giustamente ieri il compagno Napolitano, deve significare per noi rendere esplicito ciò che è implicito nelle nostre posizioni. Pubblichiamo ormai che l'autonomia del sindacato non può essere realizzata a metà e che il processo di sviluppo dell'autonomia non può essere subordinato alle posizioni che assumeranno in proposito altre organizzazioni politiche o sindacali.

Si tratta, dunque, per noi, di scegliere, oggi, in termini positivi, il modo della compatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche e di partito. Dobbiamo dire alle organizzazioni di partito che esse debbono muoversi in tale direzione, anche se gradualmente. I pericoli che pure esistono e sorgono dall'autonomia possono essere evitati attraverso un forte sviluppo della democrazia sindacale.

GALETTI

L'obiettivo che sta davanti al partito è di dare attacco alla DC con un sempre più largo movimento di massa, sviluppando la massima iniziativa politica unitaria. Con questi indirizzi il partito ha lavorato a Bologna e in Emilia in questi ultimi mesi il che ha permesso di far avanzare come mai in passato, forse, la nostra politica unitaria verso l'insieme delle forze socialiste e verso settori del mondo cattolico. In questo senso è dimostrato che non vi è contraddizione tra lotta al centro sinistra e iniziativa unitaria.

Dopo l'unificazione la DC ha brutalmente chiesto al PSU la rottura di ogni rapporto nei nostri confronti. La risposta del PSU è stata negativa e non solo per la nostra forza, che è un dato oggettivo, ma anche e soprattutto per i caratteri e i contenuti della nostra politica che non ha lasciato al PSU uno spazio per un discorso di rottura e che ha costretto ad un impegno unitario tradimento per un nuovo rapporto di collaborazione.

DI GIULIO

La DC in questa vicenda è stata isolata. Il centro sinistra è risultato battuto. Questa esperienza dimostra che se vi è un elemento nuovo da cogliere nella situazione presente questo elemento è dato dall'insediamento del partito nella DC e i suoi alleati, e soprattutto tra la DC e il PSU. Altro che stabilizzazione del sistema in altre parole il nostro Partito oggi è in grado di rispondere positivamente all'interrogativo posto dalla relazione, se esso cioè è alla altezza della situazione. Non si capisce allora, se le cose stanno così, perché ogni volta in cui l'avversario viene messo in difficoltà c'è sempre chi, all'interno del nostro partito, comincia a mettere in dubbio la validità della nostra linea.

Il discorso non va fatto sulla linea ma sui contenuti, e in portiamo avanti questa linea, quali sono le difficoltà che in incontriamo a realizzarla, quali sono le nostre insufficienze. Passando a un altro punto l'oratore esamina lo stato del movimento delle masse politiche, egli dice, «non possiamo più permetterci di essere inerte, ma se si sviluppi sui problemi più diversi (previdenziali, casali, scuola, campagne). In molti di questi movimenti, come la recente lotta degli universitari, la funzione del nostro partito è stata importante se non addirittura decisiva».

TRIVELLI

L'Arantti ha trovato contraddittoria l'indicazione di Natta per una battaglia contro il centro sinistra che si colleghi alla nostra ricerca di un rapporto unitario con le forze di sinistra, laiche e cattoliche, interne al centro sinistra. Eppure è proprio questo nesso fra la lotta per una alternativa al centro sinistra e ricerca di un nuovo rapporto unitario con le forze di sinistra, che rende la nostra prospettiva realistica, non propagandistica, non massimalistica. La linea per battere il centro sinistra è quella di lavorare perché emerga un nuovo schieramento del quale siamo noi partecipi forze politiche e democratiche e di sinistra oggi in posizione subalterna alla direzione moderata del centro sinistra.

Questa prospettiva è però realistica solo a condizione che

si giudichi la situazione aperta, nel senso cioè che questi tre anni di centro sinistra non hanno portato ad una stabilizzazione economica e sociale del sistema. Perciò la questione posta da Natoli ha oggi valore. Se si giudica, come erroneamente fa Natoli, che il fatto caratterizzante è la stabilizzazione, allora tutta la nostra prospettiva resta campata di aria. E sono quindi d'accordo con le risposte di Napolitano e Dechello: due cose dimostrano che fatto caratterizzante non è la stabilizzazione economica e sociale del sistema, ma il suo contrario: innanzitutto il fatto che lo sviluppo della concentrazione monopolistica non ha risolto ma aggravato tutti i problemi in campo.

MODICA

La tracollanza della DC nei confronti dei propri alleati non è solo alimentata dagli insulti di Gava o dai ricatti di Bonomi, ma utilizza anche motivi «democratici». Forlani ha parlato di «dissesto e mortificazione» degli enti locali, mentre Arantti ha criticato i «limiti tecnocratici» della programmazione in settori come quello urbanistico, sanitario, della finanza pubblica. Certo qui c'è anche una eco della tradizione autonomistica dei cattolici, ma queste affermazioni sono essenzialmente un tentativo di coprire le responsabilità della DC e tendono anche a bloccare, con la strumentalizzazione del potere locale, certe velleità riformatrici dei socialisti, come il caso di Agrigento insegna.

In verità, tra i socialisti c'è ancora l'illusione di poter superare certe responsabilità della DC con l'accantonamento burocratico del potere ministeriale o paraministeriale, nei settori loro affidati, secondo l'aberrante teoria della «stanza dei bottoni». L'omologazione delle maggiori responsabilità originariamente, nella fase espansiva del centro sinistra, fu certo voluta con questo intento dai socialisti, che ne ignorarono la sostanza profondamente antidemocratica.

Ma ben presto questa politica è apparsa come strumento della forza costruttiva, una gabbia per gli stessi socialisti, chiusi nell'alternativa tra la rinuncia a qualunque proposito di autonomia e la minaccia di essere umiliati e cacciati. E tuttora nel PSU, come dimostrano i casi di Ravenna, Spoleto, Forlì e Siena, vi sono perfino sostenitori di questa linea, ma si manifestano anche ripensamenti che la nostra iniziativa autonomistica contro ogni schematica contrapposizione possibile ha contribuito a far maturare.

Sempre più gravi sono, invece, quei processi di centralizzazione burocratica e autoritaria, prodotti dalla politica governativa. Da qui nascono tensioni e scontri sempre più duri, di cui ha testimonianza nella lotta nazionale dei dipendenti delle aziende municipalizzate, provocata dalla politica governativa di blocco sia della spesa pubblica che di ogni riforma di queste aziende.

In questa situazione dobbiamo certo incalzare con la nostra critica i socialisti, scorgendo però la carica di lotta e quindi la possibilità di vasti schieramenti che questa politica governativa fa marciare contro di noi. Non si vede che i risultati di questo indirizzo sono l'inefficienza dell'apparato pubblico, la decomposizione di istituti vitali per organizzare forme diffuse di consenso, un rapporto di massa con i cittadini e potere politico Dinanzi a fenomeni di questo genere, ad una crisi vista come è possibile parlare di una democrazia borghese solidamente impiantata, di una stabilità del sistema? Con la lotta, con la critica, ma anche con la proposta unitaria, dobbiamo spingere i socialisti ad abbandonare le tentazioni tecnocratiche per collocarsi sul terreno di una azione coerente per la difesa e lo sviluppo delle autonomie e del centro sinistra.

Passando ai problemi della programmazione Natta ha detto che essenziale, sia per il partito che per il sindacato, è di andare al concreto, affrontando il confronto con le idee e con l'azione delle altre forze. La novità della giusta decisione della CGIL sulla programmazione non deve distrarci dall'impegno su piattaforme concrete di iniziativa e di azione. La linea di unità e di autonomia sindacale pone con più urgenza al partito il problema del suo rapporto con la classe operaia. Le decisioni della CGIL hanno mirato a sbloccare l'iniziativa sul terreno della programmazione. Su di esse, essenziale è l'elemento di giudizio sul merito, che era quello della necessità di decidere per andare avanti. È indubbio che il problema delle incompatibilità si fa più acuto. Dobbiamo andare avanti anche su tale questione, rendendoci conto però della sua complessità politica. L'esame che deve impegnare in primo luogo la nostra corrente sindacale deve tener conto di due punti di riferimento: il rapporto con gli altri sindacati, e il rapporto del sindacato con i poteri pubblici. Per quanto riguarda il partito, il suo rapporto col sindacato di classe non può comportare rischi di contrapposizioni, ma si fonda su una dialettica aperta.

CONCLUSIONI DI NATTA

Credo di poter esprimere — esordisce il compagno Natta nel suo intervento conclusivo sul primo punto all'ordine del giorno — un giudizio positivo sul nostro dibattito, ricco di interesse e di indicazioni e proposte di lavoro anche di portata nazionale, su cui occorrerà un esame da parte della Direzione del partito. Essenziale rimane per noi la mobilitazione del partito, lo sviluppo di un movimento politico di massa e di base di fronte alla crisi del centro sinistra, che ci permetta di determinare nel Paese una spinta unitaria verso sinistra, in modo di andare allo scontro elettorale, quando esso sia, con fiducia nell'affermazione del partito e nella possibilità di creare condizioni politiche nuove, tali da far uscire il paese dalle secche del centro sinistra.

Un altro dato emerso dal dibattito — prosegue Natta — mi pare quello della vitalità del partito, del suo impegno e capacità di lotta. Credo sia lecita la nota dell'insoddisfazione, della penetrazione critica dei nostri difetti, ma sia anche giusto e doveroso rilevare la realtà di un partito che ha dato e dà battaglia, che non si è fatto togliere il fiato né dal centro sinistra né dall'unificazione socialista democratica, ma è invece intervenuto, ha pesato e pesa nello sviluppo delle cose. È un bilancio che dobbiamo mettere bene in evidenza, non solo perché dimostra la vacuità delle pretese di un nostro isolamento, ma la presa ed il valore della nostra linea, della prospettiva che proponiamo in questo momento. Commenti di stampa al nostro Comitato cen-

La politica dei redditi respinta dal

Per ingiurie e linguaggio osceno

SANDIE «LA SCALZA» CONDANNATA



LONDRA — La «cantante scalza», Sandie Shaw, interprete di noti best-sellers di musica leggera, è stata condannata dal Tribunale dei divorzi inglese per ingiurie e linguaggio osceno nei confronti della modella Veronica Sands, di 30 anni. La donna, separata dal regista televisivo Douglas Martin Murdoch, con il quale la diciannovenne Sandie è legata sentimentalmente, durante la richiesta di divorzio si è presa la sua giusta vendetta nei confronti della rivale in amore, che più di una volta per difendere il suo nuovo rapporto aveva offeso con ingiurie la bella modella.

In un rapporto preliminare a Johnson

Katzenbach difende l'ente di spionaggio

Il sottosegretario, capo della commissione d'inchiesta, afferma che la CIA ha sempre agito per ordine del governo e per « il bene della patria »

WASHINGTON, 23. Il presidente della «piccola commissione» incaricata da Johnson di indagare sulle attività dell'ente spionistico per la razionalizzazione e di una linea di riforme da parte delle forze capitalistiche. Il dato determinante della nostra analisi della realtà del Paese mi sembra quello delle contraddizioni laceranti che sono aperte, della resistenza tenace delle masse e frontati al prepotere dei monopoli.

Dobbiamo avere e dare la coscienza che siamo in una fase nuova, più aperta. L'intervento del partito può e deve diventare più netto e vigoroso, se abbiamo coscienza delle possibilità esistenti, se abbiamo fiducia nelle validità della linea che ci siamo data. Teniamo ben ferma l'esigenza di dare una carica e una forza di massa alla lotta su temi essenziali, come il lavoro, l'occupazione, l'ordinamento regionale, facendo leva sulla rivendicazione immediata. Per dare il massimo di forza alla battaglia per le riforme. Al fondo della lotta di grandi categorie come quella della scuola, dell'Università, del pubblico impiego, della Magistratura, vi è la presa di coscienza che non si deve pagare il prezzo delle indennità del governo.

Passando ai problemi della programmazione Natta ha detto che essenziale, sia per il partito che per il sindacato, è di andare al concreto, affrontando il confronto con le idee e con l'azione delle altre forze. La novità della giusta decisione della CGIL sulla programmazione non deve distrarci dall'impegno su piattaforme concrete di iniziativa e di azione. La linea di unità e di autonomia sindacale pone con più urgenza al partito il problema del suo rapporto con la classe operaia. Le decisioni della CGIL hanno mirato a sbloccare l'iniziativa sul terreno della programmazione. Su di esse, essenziale è l'elemento di giudizio sul merito, che era quello della necessità di decidere per andare avanti.

È indubbio che il problema delle incompatibilità si fa più acuto. Dobbiamo andare avanti anche su tale questione, rendendoci conto però della sua complessità politica. L'esame che deve impegnare in primo luogo la nostra corrente sindacale deve tener conto di due punti di riferimento: il rapporto con gli altri sindacati, e il rapporto del sindacato con i poteri pubblici. Per quanto riguarda il partito, il suo rapporto col sindacato di classe non può comportare rischi di contrapposizioni, ma si fonda su una dialettica aperta.

Denunciandone l'azione antiegitiziana

Nasser: La CIA opera nell'Arabia e in Giordania

IL CAIRO, 23. Il presidente Nasser, parlando in occasione della «Giornata dell'unità», ha accusato la CIA di coordinare l'attività antiegitiziana dell'Arabia Saudita e della Giordania. Gli Stati Uniti — egli ha detto — «si sentono responsabili della tutela di Israele» e favoriscono i regimi più arretrati nel Medio Oriente, ostacolando l'unità araba. La «Giornata dell'unità» ricorda l'anniversario di una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che ha respinto la proposta di costituzione della RAU. Nasser si è compiaciuto per la grande amicizia che regna attualmente tra Egitto e Siria, rilevando che la RAU appo-

stata pienamente la Siria nella lotta contro l'imperialismo, la reazione e gli interessi petroliferi stranieri. Dopo aver espresso un appoggio analogo all'Irak, Nasser ha invece attaccato la Tunisia e l'Iran, che appoggiano gli americani «nel voler liquidare il problema palestinese». Dopo aver promesso di «eliminare completamente» la presenza inglese nell'Arabia meridionale, Nasser ha nuovamente smentito le voci secondo cui gli egiziani avrebbero impiegato gas velenoso nel Yemen, frutto di una propaganda israeliana.

Giakarta

Discorso anticomunista del generale Suharto

GIAKARTA, 23. A ventiquattro ore dall'assunzione dei poteri fino a ieri esercitati dal presidente Sukarno, il gen. Suharto, l'uomo forte del regime militare indonesiano, ha parlato alla radio per attaccare ancora una volta i comunisti, agitando la «minaccia» che essi rappresenterebbero, e per sollecitare l'appoggio unitario della popolazione e delle forze armate. Per quanto riguarda la sottrazione a Sukarno di qualsiasi potere effettivo, Suharto ha detto: «Ora che tutti i poteri esecu-

Con anticipo conclusa la missione dell'«Orbiter 3»

PASADENA (California) 23. LA NASA ha deciso di porre fine con anticipo alla ricognizione fotografica lunare della «Orbiter 3», a causa di nuovi inconvenienti prodotti nelle apparecchiature di ripresa fotografica del veicolo spaziale lanciato il 14 febbraio scorso allo scopo di esplorare dodici campi potenziali, nella fascia

Il governo laburista costretto a rinviare ogni decisione

consiglio delle Trade-Unions

Una forte lotta operaia ha indotto il massimo organo sindacale inglese a rivedere le sue posizioni. Delegazioni di lavoratori in Parlamento da ogni parte della Gran Bretagna — Grava sui sindacati inglesi la minaccia della totale impotenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23. Una forte opposizione dei sindacati ha costretto il governo inglese a rinviare ogni decisione sul progetto di legge dei redditi, lo strumento vincente che da tempo l'esecutivo cerca di varare per mettere permanentemente sotto il suo controllo la dinamica salariale. Dopo il blocco generale e assoluto applicato il 20 luglio dello scorso anno, l'Inghilterra è entrata dal gennaio nel cosiddetto «periodo di sovrastazioni» durante il quale i pochi aumenti concessi sono lasciati alla discrezione degli organi ministeriali o di agenzie governative come la Commissione centrale per i salari e i profitti. Questa seconda fase è stata avviata dal governo inglese proprio con lo scopo di evitare provvedimenti eccezionali in materia di crisi della sterlina. Da qui la volontà di estendere tale potere e trasformarlo, per legge, in un meccanismo permanente che concili il governo con il settore delle retribuzioni.

Il piano non è mai stato rivisto nei suoi particolari. Il governo si apprestava a farlo in questi giorni, ma la ferma presa di posizione dei sindacati ha costretto a fermarsi. Il Consiglio generale delle Trade-Unions (TUC), il massimo organo sindacale, si è dichiarato decisamente contrario al progetto. Vivaci reazioni si sono registrate in ogni ambiente. Il Parlamento è stato meta di delegazioni operaie. Le dimissioni si sono susseguite in tutto il paese.

Sindacati e lavoratori hanno tenuto innumerevoli conferenze. Dal dibattito emergono alcuni dati di notevole interesse. In primo luogo non vi è nessun sostegno per il progetto governativo. È questo un risultato estremamente significativo dal momento che, in origine, la politica dei redditi laburista aveva potuto raccogliere attorno a sé una certa misura di accettazione da parte della destra sindacale. In secondo luogo, si rivela ostilità contro il governo viene espressa non solo da singole organizzazioni, ma dal consiglio generale, da quel TUC che nel settembre scorso, di fronte alle misure d'emergenza, aveva concesso una sua stentata e diffusa «moratoria» mentre auspica la sollecita ripresa, una volta che i tempi fossero tornati «normali», dei primitivi problemi laburisti per la «pianificazione di tutti gli aspetti del reddito». Ora che, superata la «crisi», spetterebbe la novità di una svolta politica, il TUC si oppone a una politica, anche negli ambienti sindacali moderati si rifiuta la collaborazione con un progetto che ribadisce solo l'aspetto negativo e che, se applicato, verrebbe a svuotare di contenuto l'azione sindacale, sottraendone le singole organizzazioni dalla contrattazione, e confermerebbe per sempre l'interferenza governativa. Una presa di questa che il TUC non può in alcun modo sottoscrivere, pena la sua riduzione all'impotenza.

L'elemento fondamentale che sta al fondo dell'attuale scontro col governo è, non più, il meno, l'esistenza del sindacato stesso. Di questo (dopo essere passato attraverso le varie fasi dell'accettazione, della compressione e dell'attesa per la completa fiducia che lo lavoro da un governo come quello laburista che secondo la tradizione inglese dovrebbe essere la sua espressione politica) il TUC dimostra ora di aver preso coscienza. L'agitazione operaia, la lotta di fabbrica, sono prospettate impetuose e costanti negli ultimi due anni con una coerenza fin dall'inizio che i massimi dirigenti sindacali stanno laboriosamente ritruovando solo dopo essere stati messi a loro volta di fronte alla lezione dei fatti, cioè di fronte al tentativo del governo di tagliarli fuori sul loro stesso terreno.

Le delegazioni dei lavoratori che si sono negli ultimi giorni recate in Parlamento hanno stabilito un significativo collegamento nell'appoggio ricevuto dai parlamentari socialisti, cioè dai deputati (ed è la maggioranza del gruppo laburista) eletti mediante il «patrocinio» di questo o quel sindacato. Lo impone lo schieramento di forze che ha portato il governo a riflettere. Anche la stampa di informazione scrive che senza la collaborazione dei sindacati la politica dei redditi non è possibile e il governo, coi suoi

progetti autoritari ha sbagliato tattica preoccupando attentamente la situazione e rischiando di alienarsi anche il sostegno dei dirigenti sindacali ad esso favorevoli.

Leo Vestri

Cina

Assicurazioni di «Bandiera Rossa» agli avversari che si ravvederanno

TOKIO, 23. Un articolo dell'ultimo numero di Bandiera Rossa ha attirato l'attenzione degli assicuratori che seguono lo sviluppo della situazione cinese. Bandiera Rossa dice fra l'altro: «I dirigenti che hanno commesso degli errori devono avere la possibilità di mettersi e correggerli. E se faranno per ravvedersi potranno conservare il loro incarico. Potrebbero anche essere considerati come organizzazioni costituite per la conquista del potere. Perfino quelli che si sono resi colpevoli di gravi errori, se hanno fatto con magnanimità se accettano le critiche e, a meno che non si tratti di elementi moralmente indegni, dovrebbero avere la possibilità di far parte di una «bandiera rossa» a farlo. Ciò si riferisce a tutti coloro che hanno sbagliato, con questa «bandiera rossa» e con questa «bandiera rossa».

Secondo alcune interpretazioni quest'invito è questo assicuratore che si rivolge agli avversari, e dovrebbero una «bandiera rossa» gruppo di Mao per l'assorbimento raggiunto dalla lotta in corso.

Vaghi impegni di Brandt sul trattato

BERLINO, 23. Il ministro degli Esteri della RFT, Brandt, ha cercato oggi di precisare o di rettificare alcuni punti del suo discorso sul trattato di non proliferazione nucleare.

Rispondendo ad una serie di interrogazioni in Parlamento il ministro socialdemocratico ha dichiarato che il governo federale non ha intenzione di sottoscrivere il trattato di non proliferazione nucleare. Esso però può favorire «il più alto interesse della Repubblica federale a partecipare al processo di pacifica del mondo nucleare».

Il ministro ha quindi confermato che gli Stati Uniti, sono disposti a una nuova iniziativa di negoziato, e che il trattato di non proliferazione nucleare è stato un risultato delle polemiche operate dai governi scandinavi. Nella sostanza tuttavia Brandt non ha escluso alcuna delle riserve di Bonn.

Trovato un gorilla bianco

WASHINGTON, 23. La società geografica nazionale ha annunciato la scoperta del primo gorilla albino o «leucista» scintillante. Il gorilla, di circa 9 anni e due anni di età, è stato trovato attaccato al corpo della madre, uccisa mentre razzava un banano lo scorso ottobre nel Ro Muni, la Guinea Spagnola.

La relazione della società geografica nazionale dice che il piccolo gorilla «è un tipo gorilla giovane sotto ogni aspetto, tranne il fatto che è albino. I peli sono bianchi, la pelle rosa e gli occhi azzurri».

Si trova attualmente allo zoo di Barcellona, ed è stato battezzato «copito de nieve» (Bacco di neve).

rassegna internazionale

Le elezioni in India

Sebbene i risultati definitivi delle elezioni indiane si avranno solo tra qualche giorno...

Il Pakistan. Al suo posto era andata subentrando una politica di assenza dalle grandi scelte internazionali...

La più grossa spedizione della guerra nel Vietnam

Spediti contro la «zona C» 45000 soldati e 450 aerei

Goldwater chiede che il porto di Haiphong venga distrutto - Gli americani si illudono nuovamente di poter vincere la guerra

SAIGON, 23. Quarantacinquemila uomini - un decimo delle forze americane presenti nel Vietnam del sud - sono da ieri impegnati nella più massiccia spedizione...



VIETNAM DEL SUD - Anche unità di paracadutisti partecipano, per la prima volta con lanci dal cielo, alla massiccia spedizione contro la «zona C»

Goldwater, già candidato per pubblicare alla presidenza, rientrato da poco da un viaggio a Saigon...

Celebrata la giornata dell'Esercito e della Marina sovietici

L'URSS possiede un efficace sistema antimissilistico

Articoli di Malinowski, Grechko e altri esponenti militari sullo sviluppo della capacità difensiva dell'Unione Sovietica - Misure per la protezione della popolazione civile contro possibili attacchi atomici - Ribadita la validità della politica di pace dell'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 23. La giornata dell'Esercito e della Marina - nel 49° anniversario della fondazione dell'Armata Rossa - ha fornito l'occasione...

Parlando poi della Germania di Bonn, Malinowski ha rivelato che le spese militari sostenute dalla Germania federale sono superiori oggi a quelle del Reich...

Il discorso di Kadar ha compreso un esame della situazione internazionale partendo dalla collocazione in essa dell'Ungheria...

Per migliorare le relazioni reciproche

Precise richieste di Kadar a Bonn

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 23. Bonn in questi ultimi tempi ha dichiarato di essere disponibile per iniziative di pace e di voler aprire anche, con rapporti diplomatici a nuovi livelli, verso l'Est: ricordando la posizione del governo della Germania federale...

Il discorso di Kadar ha compreso un esame della situazione internazionale partendo dalla collocazione in essa dell'Ungheria...

«Rivolto» è allora - ha concluso il maresciallo - la posizione dei dirigenti del P.C. cinese che hanno rifiutato di dar vita ad un fronte unico per dare una risposta alla aggressione americana nel Vietnam...

«NON PROLIFERAZIONE»

Chalfont respinge le tesi della RFT

I paesi che ritardassero la firma del trattato si assumerebbero «tremende responsabilità» - La Svezia per il disarmo

GINEVRA, 23. Il «comitato dei diciotto» ha proseguito oggi i suoi lavori ascoltando il delegato britannico, Lord Chalfont...

Il governo britannico, ha proseguito Lord Chalfont, condivide la idea che il trattato contro la «proliferazione» delle armi nucleari debba essere una tappa verso il disarmo nucleare totale...

Advertisement for MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLO, Direttore responsabile Sergio Pardo. Includes contact information and a list of services.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

PCI

tori dei dipendenti pubblici. Si cerca di far leva a questo scopo sull'accusa di irresponsabilità delle rivendicazioni su un loro preteso carattere settoriale e demagogico...

legge regolatrice prevista dall'articolo 40 della Costituzione, già esistono alcuni limiti al diritto di sciopero...

«AVVENIRE D'ITALIA» Riserbo sostanziali, dietro una forma molto prudente, sono state avanzate al discorso di Saragat anche dal cattolico Avvenire d'Italia. Riferendosi all'interpretazione estensiva data da alcuni organi di stampa...

Federconsorzi

al primo punto delle leggi di attuazione regionale, in rapporto con la programmazione, non sembrano dunque emergere novità di rilievo. In peggio, vi è un avanzato del discorso di Saragat...

SEGRETERIA CGIL

Preoccupazione e sorpresa: con questi termini una nota apparsa sull'agenzia ADIS definisce l'atteggiamento della CGIL verso l'affermazione del presidente della Repubblica in merito alla illegittimità dello sciopero nella Magistratura...

India

grosso potrebbe mostrarsi (se non avrà, come appare ormai possibile, potuto conservare la maggioranza assoluta) pure con un margine ristretto) incito al compromesso con il partito Svatantra o «liberale»...

Sardegna

cerchimento per evitare la cattura respingendolo con continue raffiche di mitra e lancio di bombe mano. La battaglia proseguì fino a quando i tre «cacciatori azzurri» rimasti incolumi apparvero a loro volta il fuoco. Altri due erano caduti feriti.

India

Il Parlamento indiano si è riunito a Nuova Delhi il 23 febbraio. Il primo ministro Jawahar Lal Nehru ha tenuto un discorso di benvenuto...

India

La perdita di Kamaraj è grave per il Congresso perché quest'uomo, per molti aspetti, con servatore e nazionale. A starlo però sempre fedele alla prospettiva socialista che Nehru assegnava al partito e al Paese...

India

La perdita di Kamaraj è grave per il Congresso perché quest'uomo, per molti aspetti, con servatore e nazionale. A starlo però sempre fedele alla prospettiva socialista che Nehru assegnava al partito e al Paese...

grosso potrebbe mostrarsi (se non avrà, come appare ormai possibile, potuto conservare la maggioranza assoluta) pure con un margine ristretto) incito al compromesso con il partito Svatantra o «liberale»...

«AVVENIRE D'ITALIA» Riserbo sostanziali, dietro una forma molto prudente, sono state avanzate al discorso di Saragat anche dal cattolico Avvenire d'Italia...

al primo punto delle leggi di attuazione regionale, in rapporto con la programmazione, non sembrano dunque emergere novità di rilievo...

Preoccupazione e sorpresa: con questi termini una nota apparsa sull'agenzia ADIS definisce l'atteggiamento della CGIL verso l'affermazione del presidente della Repubblica...

cerchimento per evitare la cattura respingendolo con continue raffiche di mitra e lancio di bombe mano. La battaglia proseguì fino a quando i tre «cacciatori azzurri» rimasti incolumi apparvero a loro volta il fuoco...

Il Parlamento indiano si è riunito a Nuova Delhi il 23 febbraio. Il primo ministro Jawahar Lal Nehru ha tenuto un discorso di benvenuto...

La perdita di Kamaraj è grave per il Congresso perché quest'uomo, per molti aspetti, con servatore e nazionale. A starlo però sempre fedele alla prospettiva socialista che Nehru assegnava al partito e al Paese...

La perdita di Kamaraj è grave per il Congresso perché quest'uomo, per molti aspetti, con servatore e nazionale. A starlo però sempre fedele alla prospettiva socialista che Nehru assegnava al partito e al Paese...

Nel Sulcis Iglesiente

La lotta riprenderà se lo Stato non decide misure immediate

Ieri il lavoro è ripreso nelle miniere e negli uffici ma lo stato di agitazione permane — Dichiarazioni dei compagni Puggioni e Atzeni



I minatori della «Montevicchio», dopo aver abbandonato i pozzi, sfilano per le strade di Guspini

MINERVINO MURGE

Il PSU favorevole ad una giunta di sinistra

In tal senso si è dichiarata — all'unanimità — l'assemblea di sezione

Nostro servizio MINERVINO MURGE, 23. Della spinta unitaria della... (text continues)

democratica in alternativa al... (text continues)

che determinano ancora gravi... (text continues)

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Dopo le imponenti manifestazioni pubbliche... (text continues)

Il compagno Antonio Puggioni, segretario della Federazione... (text continues)

Puggioni ha poi informato... (text continues)

Successi nel tesseramento a Taranto

nostro corrispondente TARANTO, 23. In queste ultime settimane la campagna di tesseramento... (text continues)

Grave lutto dei compagni Ingollia

TRAPANI, 23. E' morto la notte scorsa a Castellammare del Golfo... (text continues)

FOGGIA

In agitazione commercianti e ambulanti

Insostenibile il carico tributario al quale sono stati sottoposti

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 23. Le categorie dei commercianti e degli ambulanti in questi giorni sono in agitazione... (text continues)

Messina

Interrogazione comunista sul traghetto degli automezzi

MESSINA, 23. Si rifiuta dello S.S. l'interrogazione sul traghetto di Messina... (text continues)

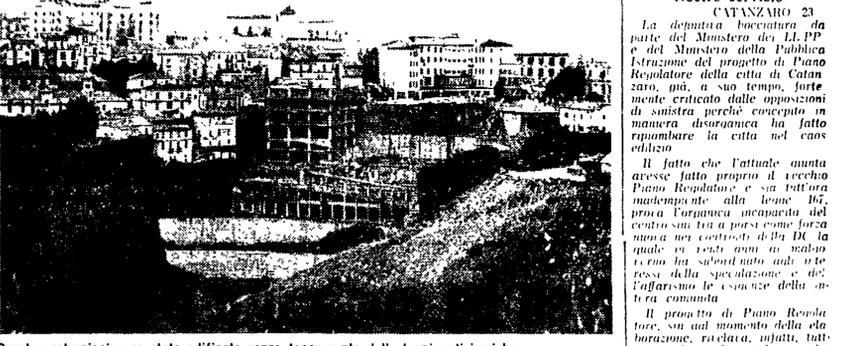
CATANZARO: per la mancata applicazione della «167»

Bloccati nelle banche 5 miliardi destinati all'edilizia popolare

Intanto la definitiva bocciatura del vecchio (e assurdo) piano regolatore ha ridato via libera agli speculatori — Centinaia di edili disoccupati



Una panoramica di Catanzaro invasa dal cemento



Queste costruzioni sono state edificate senza tener conto delle leggi antisismiche

Nostro servizio

CATANZARO, 23. La definitiva bocciatura da parte del Ministero del LL.P.P. e del Ministero della Pubblica Istruzione del progetto di Piano Regolatore della città di Catanzaro... (text continues)

Il fatto che l'attuale giunta avesse fatto proprio il vecchio Piano Regolatore... (text continues)

TARANTO

In sciopero i lavoratori della impresa Aterno

Chiedono condizioni di lavoro più umane

TARANTO, 23. Di fronte all'indifferenza della direzione dell'azienda la forza lavoro ha dimostrato il suo fermo proposito di continuare lo sciopero... (text continues)

Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL sono intervenute nei confronti dell'autorità locale... (text continues)

VILLAFRANCA TIRRENA

Proclamato uno sciopero generale per il 26 marzo

Il presidente della Regione ha rinviato «a data da destinarsi» l'incontro fissato con una delegazione di sindacalisti

MESSINA, 23. Il presidente della Regione, on. Coniolo, ha rinviato a data da destinarsi l'incontro... (text continues)

La richiesta quando dei commercianti e degli ambulanti sono queste: a) ridurre il contributo integrativo per la Mutua dei commercianti... (text continues)

Per molti anni aveva guidato le lotte dei minatori

Profondo cordoglio a Carbonia per la morte del compagno Capiali



Il compagno Giuseppe Capiali

CARBONIA, 23. Visto l'abbandono del minatore... (text continues)

come si poteva andare avanti... (text continues)

Franco Politano

ANCONA

All'esame dell'ISSEM la legge sulle aree depresse

ANCONA, 23. Si è riunito nella serata di ieri nella sede della Provincia di Ancona, il consiglio di amministrazione dell'ISSEM per l'esame del proprio parere sull'applicazione della legge 614 per le aree depresse. (Cassata, cento nord). Tale parere dovrà essere inviato al comitato regionale per la programmazione, e quindi, a un apposito comitato interministeriale. La seduta è stata molto animata e ha presentato una serie di oscillanti fra le due tendenze: posizioni che tendono a una maggiore elasticità e a una più spinta promozionale e altri, a una più severa. Si sono avuti vari interventi. Il prof. Secchi, direttore tecnico dell'Istituto, ha rilevato che nel campo di tutte le regioni del centro-nord le Marche assumono un'importanza particolare. Per le zone depresse, ha detto, si sono avuti vari interventi. Il prof. Secchi, direttore tecnico dell'Istituto, ha rilevato che nel campo di tutte le regioni del centro-nord le Marche assumono un'importanza particolare. Per le zone depresse, ha detto, si sono avuti vari interventi.

Indetta da PCI e PSU

Domenica assemblea popolare a Civitanova

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA, 23. Dopo l'elezione a sindaco di Civitanova del compagno Vincenzo Palmini, vogliamo organizzare un'assemblea popolare per domenica, alla quale, oltre al sindaco Palmini, parleranno i compagni Lattanzi del PSU e Guido Fantini sindaco di Bologna.

Il tema dell'assemblea sarà: «Domenica assemblea popolare a Civitanova». Il tema dell'assemblea sarà: «Domenica assemblea popolare a Civitanova». Il tema dell'assemblea sarà: «Domenica assemblea popolare a Civitanova».

Soddisfazione a Pesaro per l'allargamento della maggioranza al Comune

PESARO, 23. Le conclusioni del consiglio comunale, che ha approvato con l'entrata in carica del rappresentante del PSU, l'allargamento della maggioranza di sinistra, sono state accolte con soddisfazione negli ambienti democratici della città.

La conferenza di don Bedeschi al circolo «Maritain» di Ancona

«La nostra non è una società libera perchè non c'è giustizia»

Il sacerdote ha presentato per la prima volta in Italia il suo libro «La sinistra cristiana e il dialogo con i comunisti»

ANCONA: per la nebbia e la mancanza di attrezzature

ANCONA, 23. Da alcuni giorni è uscito — a cura dell'editore Guanda di Parma — il libro di don Lorenzo Bedeschi «La sinistra cristiana e il dialogo con i comunisti». L'opera è stata presentata per la prima volta in Italia dallo stesso autore, in una conferenza tenutasi ad Ancona nel teatro di San Cosma per iniziativa del locale Circolo culturale «Maritain». Amalabio, manifestazioni avverranno a Roma e a Milano.

Decine di pescherecci hanno rischiato di finire sugli scogli

Ore di angoscia sul «Fieramosca»

ANCONA, 23. Alba d'angoscia per gli equipaggi dei motopescherecci del Circolo di Ancona: causa il mancato funzionamento del motore di un natante hanno avuto in questi giorni un'esperienza di angoscia sul «Fieramosca».

Umbria

PERUGIA Al Comitato regionale per la programmazione

PERUGIA, 23. Si è iniziata in seno al Comitato regionale per la programmazione, la discussione sul documento presentato dagli esperti, relativo ai problemi dell'agricoltura.

Colpo di mano del centro-sinistra a Fermo

FERMO, 23. Nella tarda mattinata di oggi i consiglieri comunali hanno ratificato la decisione stralunata di lettera firmata dal sindaco democristiano, avvocato Agostino Caramanna, a seguito di un'assemblea convocata dai partiti che costituiscono l'attuale maggioranza.

ASCOLI

L'IACP non ha nessun valido motivo per chiedere aumenti

ASCOLI PICENO, 23. I capifamiglia di 50.000 abitanti, riuniti in assemblea per discutere la questione aperta a seguito dell'aumento dei fitti richiesti dall'IACP alle 35 famiglie.

Terni

Incontro a Foligno tra ferrovieri e parlamentari comunisti

FOLIGNO, 23. Un incontro programmatico di una zona unitaria di massa è stato fissato dalla forza regionalista di Umbria.

SPOLETO

Interrogazione del PCI sulla situazione al «Cotonificio»

SPOLETO, 23. Gli arbitri e le sopraffazioni attuate dalla direzione del Cotonificio di Spoleto nei confronti della maestranza operaia, sono stati oggetto di una interrogazione presentata dal compagno senatore Alfio Caponi al Ministero del Lavoro.

TERNI

Manifestazione a Terni di tutte le forze regionaliste

TERNI, 23. L'assessore alla Sanità del Comune di Terni, Mario Benvenuti, ha risposto alla interrogazione comunista dopo aver compiuto accertamenti sulla denuncia del nostro giornale circa la morte dei dodici neonati al reparto maternità dell'ospedale, nell'arco di due mesi di tempo.

ANCONA

Parole e bombe sul Vietnam

ANCONA, 23. «Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

TERNI

Fedeltà ai principi, ma in quale modo?

TERNI, 23. «Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

ANCONA

Il dubbio sulla minigonna è lecito: ma forse, quando la semplice esibizione di una cavalletta mandata in risibito ai nostri nomi, la donna era meno «oggetto» e si può ammirare con tranquillità dubitare anche di questo.

ANCONA, 23. «Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.



leri era giudicato ottimo; oggi infedele senza onore

Cara Unità, sono la moglie di un ex operai dell'arsenale militare di Taranto, licenziato, dopo 19 anni di servizio, in seguito alla politica discriminatoria del governo italiano.

NADA BIANCHI (Viareggio)

Il dubbio sulla minigonna è lecito: ma forse, quando la semplice esibizione di una cavalletta mandata in risibito ai nostri nomi, la donna era meno «oggetto» e si può ammirare con tranquillità dubitare anche di questo.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.

«Reciprocità e pace onorevole». Sono questi due termini che si sono spessi sentiti ripetere in questi giorni alla radio, alla TV e su tutta la stampa più o meno governativa.